



in umile servizio

PERIODICO DI INFORMAZIONE DELLE SUORE MANTELLATE SERVE DI MARIA CONGREGAZIONE DI PISTOIA



ANNO XLV
N° 2
2025

*“Abbiamo bisogno di alzare
gli occhi, di guardare in alto,
alle cose di lassù”*

(Col 3,2)



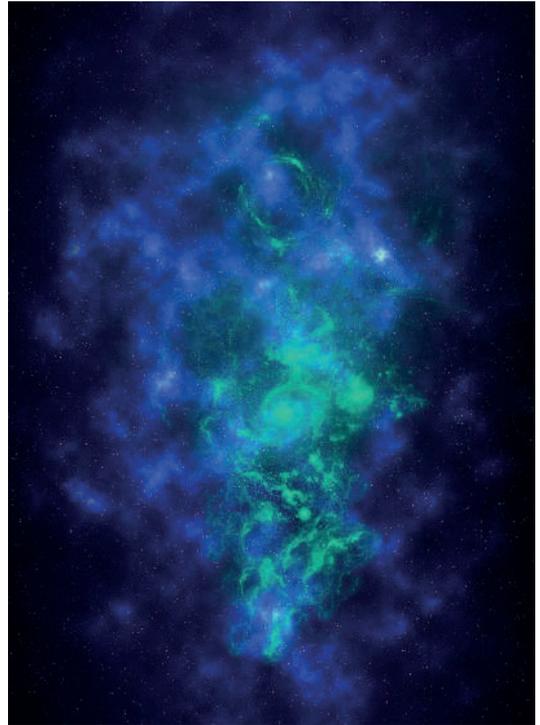


CHIAMATI INCESSANTEMENTE

IN
UMILE
SERVIZIO

La recente conclusione del Giubileo dei Giovani, che si è svolto dal 28 luglio al 3 agosto ed è terminato con la grande veglia a Tor Vergata con papa Leone XIV, nel ricordo di quella del 2000 alla presenza di papa Giovanni Paolo II, suggerisce una riflessione sul significato di una chiamata cui oltre un milione di giovani da ogni parte del mondo ha deciso di rispondere con fede, entusiasmo e determinazione. La chiamata alla manifestazione della propria adesione al messaggio evangelico ha spinto giovani differenti per etnia, lingua e cultura a vivere una settimana di preghiera, di approfondimento dei principi della propria fede insieme con i loro coetanei di altre nazionalità, rinunciando alle comodità delle proprie abitazioni nonché alle proprie abitudini quotidiane. La motivazione di una spinta simile a lasciare temporaneamente da parte le certezze per accogliere l'imprevisto merita di essere messa in luce e ricordata ogniqualvolta la tentazione dello scoraggiamento impone ai cristiani un certo pessimismo riguardo al futuro della Chiesa e della fede stessa.

Le ragioni di una scelta come quella compiuta da quest'onda di umanità che ha bagnato Roma per una settimana non può essere altro che una chiamata, una vocazione che incessantemente giunge al cuore e alla mente dei credenti, come se si trattasse di un "rumore cosmico" che accompagna la vita dell'universo e dei suoi abitanti. Tale voce assomiglia a un sussurro, un suono che per essere percepito, al pari della radiazione co-



CALLED ENDLESSLY

The recent conclusion of the Jubilee of Youth, which took place from July 28 to August 3 and concluded with the great vigil at Tor Vergata with Pope Leo XIV, commemorating the one in 2000 attended by Pope John Paul II, prompts a reflection on the meaning of a calling to which over a million young people from every part of the world have chosen to respond with faith, enthusiasm, and determination. The call to demonstrate their commitment to the Gospel message has driven young people of diverse ethnic, linguistic, and cultural backgrounds to experience a week of prayer and deepening their faith with their peers of other nationalities, renouncing the comforts of their homes and their



smica di fondo, necessita di strumenti specifici, in questo caso non progettati dall'uomo in campo scientifico ma intrinseci all'uomo stesso: si tratta della capacità di fare silenzio interiore, di depurare la propria mente e il proprio cuore da quei rumori che sovrastano la "chiamata", poiché sono rozzi e assordano; occorre inoltre la disponibilità ad ascoltare, cioè la volontà di accogliere il contenuto di una vocazione che non impone in modo prepotente e subdolo, come i tanti rumori del mondo, ma rivolge un invito con umiltà e trasparenza. Il termine "vocazione" è percepito spesso con una certa preoccupazione, se non, addirittura, un fastidio, poiché è associato generalmente alla chiamata a vestire un abito religioso per divenire sacerdoti, suore, consacrati: questa è solo una delle forme innumerevoli della vocazione, che si presenta, piuttosto, come il modo di amare cui ogni essere umano è chiamato nella propria vita, un "vestito d'amore" che non può essere lo stesso per tutti ma, al contrario, assume forme e colori che sono caratteristici di ogni singola persona. La vocazione, la chiamata al compimento autentico di sé stessi, è legata al desiderio, vocabolo che etimologicamente, dalla lingua latina, rimanda a una "lontananza dalle stelle", a una distanza dal compimento del proprio destino, che la risposta convinta alla vocazione personale può aiutare ad annullare. Naturalmente per evitare di essere vittime dei propri desideri, o meglio di desideri non autentici, di paure, proiezioni, bisogni travestiti da desideri, occorre discernimento, termine che, come vocazione, è spesso relegato alla vita dei religiosi quando, invece, ogni donna e uomo ha la necessità di discernere, nel corso della propria esistenza,

daily routines. The motivation behind such a drive to temporarily set aside certainties to embrace the unexpected deserves to be highlighted and remembered whenever the temptation to discouragement forces Christians into a certain pessimism regarding the future of the Church and the faith itself.

The reasons for a choice like the one made by this wave of humanity that has bathed Rome for a week can only be a calling, a vocation that incessantly reaches the hearts and minds of believers, as if it were a "cosmic noise" accompanying the life of the universe and its inhabitants. This voice resembles a whisper, a sound that, like the cosmic background radiation, requires specific tools to be perceived, in this case not designed by man in the scientific field but intrinsic to humanity itself: it is the ability to create inner silence, to purify one's mind and heart from those noises that overwhelm the "call", since they are crude and deafening. Furthermore, it requires a willingness to listen, that is, the will to embrace the content of a vocation that does not impose in an overbearing and subtle way, like the many noises of the world, but extends an in The term "vocation" is often perceived with a certain concern, if not even annoyance, since it is generally associated with the call to don a religious habit to become a priest, a nun, or a consecrated person. This is just one of the innumerable forms of vocation, which presents itself, rather, as the way of loving to which every human being is called in their life, a "garment of love" that cannot be the same for everyone but, on the contrary, takes on forms and colors that are characteristic of each individual. Vocation, the call to authentic self-fulfillment, is linked to desire, a word that etymologically, from the Latin language, refers to a "distance



IN
UMILE
SERVIZIO

ciò che merita di essere coltivato con cura e devozione e ciò che invece distoglie da una meta luminosa.

La vocazione e il desiderio, come molti giovani hanno compreso prima e durante il Giubileo a loro dedicato, non si esauriscono in pochi giorni, in attimi di allegria e spensieratezza, ma sono proiettati verso il futuro, impegnano il domani, se sono accolti con responsabilità. Differentemente il bisogno, una volta soddisfatto, si esaurisce perché non è rivolto al futuro, non chiama in causa un impegno per la vita, ma, al contrario, è appiattito sul presente e a esso vincolato. A proposito dell'importanza dell'adesione alla vocazione personale e del coraggio di compiere scelte anche controcorrente, papa Leone, proprio durante la veglia di preghiera a Tor Vergata il 2 agosto scorso ha affermato: "Il coraggio per scegliere viene dall'amore, che Dio ci manifesta in Cristo. È Lui che ci ha amato con tutto sé stesso, salvando il mondo e mostrandoci così che il dono della vita è la via per realizzare la nostra persona. Per questo, l'incontro con Gesù corrisponde alle attese più profonde del nostro cuore, perché Gesù è l'Amore di Dio fatto uomo. A riguardo, venticinque anni fa, proprio qui dove ci troviamo, San Giovanni Paolo II disse: «è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare». La paura lascia allora spazio alla speranza, perché siamo certi che Dio porta a compimen-

from the stars," a distance from the fulfillment of one's destiny, which a convinced response to one's personal vocation can help to erase. Naturally, to avoid falling victim to one's own desires—or rather, inauthentic desires, fears, projections, and needs disguised as desires—discernment is required. This term, like vocation, is often relegated to the life of religious people. Yet, every woman and man needs to discern, throughout their lives, what deserves to be cultivated with care and devotion, and what distracts them from a bright goal.

Vocation and desire, as many young people understood before and during the Jubilee dedicated to them, do not end in a few days, in moments of joy and lightheartedness, but are projected toward the future, engaging tomorrow, if they are embraced responsibly. In contrast, need, once satisfied, is exhausted because it is not directed toward the future, does not call for a lifelong commitment, but, on the contrary, is grounded in the present and bound to it. Regarding the importance of adhering to one's personal vocation and the courage to make choices, even against the grain, Pope Leo, during the prayer vigil at Tor Vergata on August 2, stated: "The courage to choose comes from love, which God shows us in Christ. It is He who loved us with His whole being, saving the world and thus showing us that the gift of life is the way to realize our destiny person. For this reason, the encounter with Jesus corresponds to the deepest longings of our heart, because Jesus is the Love of God made man. In this regard, twenty-five years ago, right here where we are, Saint John Paul II said: «It is Jesus you seek when you dream of happiness; it is He who awaits you when nothing you find satisfies you; He is the beauty that so attracts you; it is He who provokes you with that thirst for radicality that does

to ciò che inizia”. La vocazione, dunque, non è sinonimo di solitudine ma, al contrario, consente di entrare in una relazione ancora più profonda con l'autore del suono che accompagna le vite di ciascuno che, per i credenti, è Dio stesso; predisporre all'ascolto della musica della propria vocazione alla vita significa anche fare i conti con i limiti personali, soprattutto con la tendenza a lasciarsi trascinare da suoni altri rispetto all'unica melodia che costituisce la colonna sonora autentica della propria esistenza. Accettare la chiamata, in qualunque forma essa si manifesti, significa superare la paura del definitivo, che talvolta paralizza l'essere umano; significa accettare la morte di altre possibilità, le quali, anche se affascinanti e capaci di assicurare successo, ricchezza e benessere, non costituiscono “la” possibilità della vita; significa, magari, deludere le aspettative di qualcuno, anche le aspettative di sé stessi, che erano proiettate altrove, verso un orizzonte considerato più sicuro; significa ancora, in definitiva, accogliere la vita vera, senza orpelli, illusioni, false promesse. Papa Francesco, in occasione della GMG di Rio de Janeiro nel 2013 ha affermato in proposito: “Dio chiama a scelte definitive, ha un progetto su ciascuno: scoprirlo, rispondere alla propria vocazione è camminare verso la realizzazione felice di sé stessi. Dio ci chiama tutti alla santità, a vivere la sua vita, ma ha una strada per ognuno”. Un'alleata della chiamata di cui ogni uomo è protagonista quotidianamente è la perseveranza, la capacità di rimanere saldi, anche quando sembra che la vocazione non stia offrendo risposte accettabili o comprensibili oppure quando ci si sente inadeguati a una chiamata che è percepita come troppo grande, troppo



not allow you to settle for compromise; it is He who pushes you to shed the masks that make life false; it is He who reads in your heart the truest decisions that others would stifle.» Fear then gives way to hope, because we are certain that God brings to completion what He begins.” Vocation, therefore, is not synonymous with solitude but, on the contrary, allows us to enter into an even deeper relationship with the author of the sound that accompanies each of our lives, who, for believers, is God himself. Preparing oneself to listen to the music of one's vocation to life also means coming to terms with personal limitations, especially with the tendency to be carried away by sounds other than the one melody that constitutes the authentic soundtrack of one's existence. Accepting the call, in whatever form it manifests itself, means overcoming the fear of the definitive, which sometimes paralyzes human beings; it means accepting the death of other people Possibilities, which, while fascinating and capable of ensuring success, wealth, and well-being, do not constitute “the” possibility of life; it means, perhaps, disappointing someone's expectations, even one's own, which were projected elsewhere, toward a horizon considered more secure; it also means, ultimately, embracing true life, without frills, illusions, or false promises. Pope Francis, on the occasion of



IN
UMILE
SERVIZIO

esigente. Da questo punto di vista il racconto evangelico della moltiplicazione dei pani e dei pesci (Mt. 6, 34-44) offre una lezione imprescindibile: Gesù non si limita, come gli apostoli, a constatare ciò che manca ma chiede che cosa c'è e da quel poco offre nutrimento a una moltitudine di persone con la collaborazione dei suoi amici più fidati, i quali, al contrario di quanto si potrebbe immaginare a una lettura superficiale, non sono semplici spettatori ma attori di un bene possibile. In quel momento gli apostoli rispondono a una vocazione che sembrava troppo esigente, dare da mangiare a una folla sterminata; nel fare ciò si rendono conto che non sono mai soli, che Gesù è con loro, li precede nel cammino verso il compimento della chiamata, così come era davanti a loro e prima di loro nel momento in cui, come ogni uomo, sono stati chiamati alla vita. Nella prospettiva di un credente la risposta sincera e gratuita alla vocazione personale, come ricordava anche papa Francesco, costituisce la comprensione del messaggio che Dio vuole offrire al mondo attraverso la vita di ciascuno; in altre parole, compiendo il contenuto della chiamata ogni essere umano può dare corpo a una parola di Dio. Ciò che deve essere esplorato con attenzione particolare è "quale" parola di Dio ognuno è chiamato a incarnare, al fine di evitare abbagli o incomprensioni: non si può scambiare la vocazione per una passione dal momento che, come si diceva, la prima ha la caratteristica di essere definitiva e di ardere incessantemente. Papa Francesco ha detto in proposito: "Vivere come una lampada accesa! Questa è la vocazione cristiana". La vocazione, intesa come fiamma che arde alimentata dal desiderio sincero,

the World Youth Day in Rio de Janeiro in 2013, stated in this regard: "God calls us to make definitive choices; he has a plan for each of us: discovering it, responding to our vocation is walking toward our own happy self-fulfillment. God calls us all to holiness, to live his life, but he has a path for each of us." An ally of the calling that every human being experiences daily is perseverance, the ability to remain steadfast, even when it seems that the vocation is not offering acceptable or comprehensible answers, or when one feels inadequate to a calling that is perceived as too great, too demanding. From this point of view, the Gospel story of the multiplication of the loaves and fishes (Mt. 6, 34-44) offers an essential lesson: Jesus does not limit himself, like the apostles, to noting what is missing but He asks what is there, and from that little he offers nourishment to a multitude of people with the collaboration of his most trusted friends, who, contrary to what one might imagine from a superficial reading, are not mere spectators but actors in a possible good. In that moment, the apostles respond to a calling that seemed too demanding: to feed a vast crowd; in doing so, they realize that they are never alone, that Jesus is with them, preceding them on the journey toward the fulfillment of their calling, just as he was before them and before them at the moment when, like every human being, they were called to life. From a believer's perspective, a sincere and free response to a personal vocation, as Pope Francis also recalled, constitutes an understanding of the message that God wishes to offer the world through each person's life; in other words, by fulfilling the content of the calling, each human being can embody a word of God. What must be explored with particular attention is "which" word of God each person is called



non riguarda certamente solo i giovani ma, com'è evidente, la fase della vita in cui si scopre il progetto cui si è destinati è proprio quello della giovinezza e, per questo motivo, è fondamentale che un giovane non sia vittima delle aspettative della propria famiglia, del contesto sociale in cui è immerso: tutto ciò rappresenta quei rumori che tentano, consapevolmente o inconsapevolmente, di mettere a tacere l'unico suono cui prestare ascolto. Se è vero che la chiamata è incessante, anche se talvolta contrastata da rumori striduli, è ugualmente vero che è necessario lasciarsi chiamare, essere sempre "sintonizzati" sulla frequenza della vocazione e tale atteggiamento riguarda la libera iniziativa dell'uomo, la sua volontà di compiere sé stesso. Si tratta di un modo di essere opposto a quanto raccontato nel Vangelo a proposito del cosiddetto "giovane ricco" (Mt. 10, 17-22): il protagonista di questo episodio non è aperto alla vocazione ma vive l'incontro con Gesù e la Sua eventuale sequela come un traguardo da raggiungere, un nuovo obiettivo della vita, per il quale, tuttavia, non è disposto a mettere in gioco sé stesso a causa dei molti beni che distraggono la sua attenzione dalla chiamata e gli impediscono di riordinare le proprie priorità. Il giovane ricco non è libero o, almeno, non lo è ancora ma la libertà, tuttavia, è condizione indispensabile per una risposta autentica a qualsiasi vocazione: alcuni legami costruiti nella quotidianità, infatti, rischiano di rendere impossibile l'adesione piena al progetto per la vita. Esempio, in questo senso, è una scena particolarmente toccante del film "Mission", nella quale il protagonista, Rodrigo Mendoza, nel corso di una salita in montagna attraverso un sentiero

to embody, in order to avoid confusion or misunderstandings: vocation cannot be mistaken for passion, since, as has been said, the former has the characteristic of being definitive and burning incessantly. Pope Francis said in this regard: "To live like a burning lamp! This is the Christian vocation." Vocation, understood Like a flame burning with sincere desire, it certainly doesn't concern only young people. Evidently, youth is precisely the stage of life in which one discovers one's destiny. For this reason, it's crucial that a young person not fall victim to the expectations of their family or the social context in which they are immersed: all of these represent those noises that attempt, consciously or unconsciously, to silence the only sound we should listen to. While it's true that the call is incessant, even if sometimes thwarted by shrill noises, it's equally true that it's necessary to let oneself be called, to always be "tuned" to the frequency of one's vocation. This attitude concerns the free initiative of man, his will to fulfill himself. This is a way of being opposite to what is told in the Gospel about the so-called "rich young man" (Mt. 10, 17-22): the protagonist of this episode is not open to the vocation but experiences the encounter with Jesus and His eventual following as a goal to be achieved, a new objective in life, for which, however, he is not willing to risk himself due to the many goods that distract his attention from the calling and prevent him from rearranging his priorities. The rich young man is not "The Mission" is exemplary in this sense. In it, the protagonist, Rodrigo Mendoza, during a mountain climb along a rugged path, made even more burdensome by the load of objects he carries on his shoulders, representing his less-than-glorious past, comes to desire to cut the rope that binds him to that load,



IN
UMILE
SERVIZIO

impervio, resa ancora più gravosa dal carico di oggetti che porta sulle spalle e che rappresenta il suo passato tutt'altro che glorioso, giunge a desiderare di tagliare la corda che lo lega a quel carico, lasciandolo precipitare a valle. Quel momento rappresenta esattamente la risposta sincera a una vocazione, l'ascolto di quel suono che non smette mai di accompagnare la vita di ciascuno e che deve essere percepito nitidamente ogni giorno.

La vocazione incessante, l'abito d'amore di cui ogni essere umano è rivestito, rende la vita piena, più umana, qualunque sia la vocazione che si riceve, sia essa la chiamata a riunirsi a Roma per celebrare il Giubileo oppure quella a cambiare la propria vita costruita sulle aspettative degli altri in virtù di un desiderio più autentico; la vera sfida è quella di lasciarsi coinvolgere dalla chiamata, non ignorarla perché ritenuta troppo compromettente: nessuno potrà rispondere alla vocazione cui è destinato un altro, nessuno potrà rispondere all'amore in vece di un altro. Solo in questo modo ogni donna e ogni uomo potrà veramente mettersi al servizio della vita, della propria e di quella degli altri, diventando generativi, producendo qualcosa che è destinato a restare, a compiere il vero bene e la vera giustizia. Accogliere la vocazione con libertà di cuore rende chiare le celebri parole di Isaia 43, 18-19 "Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa". La chiamata, anche e soprattutto quella alla consacrazione religiosa, non promette stabilità, successi e riconoscimenti immediati; piuttosto

letting it fall into the valley. That moment represents precisely the sincere response to a calling, listening to that sound that never ceases to accompany each of our lives and which must be clearly perceived every day. The unceasing vocation, the garment of love that envelops every human being, makes life full, more human, whatever the calling we receive, be it the call to gather in Rome to celebrate the Jubilee or the call to change our lives, built on the expectations of others, by virtue of a more authentic desire. The true challenge is to be engaged by the calling, not to ignore it because it is deemed too compromising: no one will be able to respond to the vocation destined for another, no one will be able to respond to love on behalf of another. Only in this way will every woman and every man be able to truly place themselves at the service of life, their own and that of others, becoming generative, producing something that is destined to endure, to accomplish true good and true justice. Accepting a vocation with freedom of heart makes clear the famous words of Isaiah 43:18-19: "Do not remember the former things, nor consider the things of old. Behold, I am doing a new thing; now it springs forth, do you not perceive it? I will make a way in the wilderness, and rivers in the desert." The call, especially that to religious consecration, does not promise stability, success, and immediate recognition; rather, it promises fulfillment, the fulfillment of a correspondence between intimate desire and reality. The Saint of the least, Mother Teresa of Calcutta, was aware of this who fulfilled Jesus' words in his total dedication to the poor; in one of his meditations, he wrote: "Life is an opportunity, seize it. Life is beauty, admire it. Life is bliss, savor it. Life is a dream, make it a reality. Life is a challenge, face it. Life is a duty, fulfill

promette realizzazione, compimento corrispondenza tra il desiderio intimo e la realtà. Di ciò è stata consapevole la Santa degli ultimi, Madre Teresa di Calcutta, che ha realizzato le parole di Gesù nella sua dedizione totale ai poveri; in una sua meditazione ha scritto: “La vita è un'opportunità, coglila. La vita è bellezza, ammirala. La vita è beatitudine, assaporala. La vita è un sogno, fanne una realtà. La vita è una sfida, affrontala. La vita è un dovere, compilo. La vita è un gioco, giocalo. La vita è preziosa, abbinela cura. La vita è una ricchezza, conserva. La vita è amore, godine. La vita è un mistero, scopri. La vita è una promessa, adempila. La vita è tristezza, superala”.

LEONARDO PASQUALINI

it. Life is a game, play it. Life is precious, cherish it. Life is a treasure, preserve it. Life is love, enjoy it. Life is a mystery, discover it. Life is a promise, fulfill it. Life is sadness, overcome it.”

LEONARDO PASQUALINI

“...Le ragioni di una scelta come quella compiuta da quest'onda di umanità che ha bagnato Roma per una settimana non può essere altro che una chiamata, una vocazione che incessantemente giunge al cuore e alla mente dei credenti...”





IN
UMILE
SERVIZIO

“ABBIAMO BISOGNO DI GUARDARE IN ALTO” (Papa Leone ai giovani del Giubileo)

UNO SGUARDO SCONFINATO

ALZANDO GLI OCCHI AL CIELO, CI PERCEPIAMO, NELLA NOSTRA PICCOLEZZA, COME CREATURE DA SEMPRE PENSATE, AMATE, CUSTODITE IN UNA FRATERNITÀ UNIVERSALE

Sconfinato è il titolo del recente libro di don Luca Peyron, edito da San Paolo. Dopo *Cieli sereni*, il sacerdote torinese «torna a raccontare il cielo attraverso il suo fedele telescopio e ci chiede: “Può essere che la terra sia così pesante perché non abbiamo ancora visto come il cielo la possa far germogliare?”» (dalla quarta di copertina).

Il cielo sconfinato sulla terra; la bellezza sconfinata per ricordarci che anche noi siamo chiamati a uno sguardo capace di “sconfinare”, di intercettare i semi di bene che si nascondono nelle pieghe del quotidiano. La stagione che stiamo vivendo, drammaticamente contrassegnata da barbarie e violenze dilaganti, non ci trovi rassegnati o indifferenti. Alzando gli occhi al cielo, guadagniamo un respiro che allarga il cuore. Ci percepiamo, nella nostra piccolezza affacciata alle distese infinite degli astri, come creature da sempre pensate, amate, custodite in una fraternità universale.

L'estate è il tempo in cui, con più agio, possiamo godere delle meraviglie del cosmo riconoscendovi l'impronta bene-

“WE NEED TO LOOK UPWARDS”
(Pope Leo to the young people of the Jubilee)

A BOUNDLESS LOOK

RAISING OUR EYES TO THE SKY,
WE PERCEIVE OURSELVES, IN OUR
SMALLNESS, AS CREATURES ALWAYS
CONCEIVED, LOVED, AND PROTECTED IN
A UNIVERSAL BROTHERHOOD

Borderless is the title of Father Luca Peyron's recent book, published by San Paolo. After Serene Skies, the Turin priest “returns to describe the sky through his trusty telescope and asks us: «Can it be that the earth is so heavy because we have not yet seen how the sky can make it sprout?»” (from the back cover).

The sky transcends the earth; beauty transcends boundaries to remind us that we too are called to a gaze capable of transcending boundaries, of intercepting the seeds of goodness hidden in the folds of everyday life. May the season we are living through, dramatically marked by rampant barbarity and violence, not find us resigned or indifferent. By raising our eyes to the heavens, we gain a breath that expands our hearts. We perceive ourselves, in our smallness overlooking the infinite expanses of the stars, as creatures forever thought of, loved, and protected in universal brotherhood. Summer is the time when we can most comfortably enjoy the wonders of the cosmos, recognizing in them the benevolent imprint of the Creator. He is the “bound-



vola del Creatore. È Lui lo “sconfinato” per eccellenza: nel Figlio si rivela partner di un’alleanza che oltrepassa ogni barriera, ogni confine. Cielo e terra, infatti, si abbracciano nell’Unigenito, il quale, senza abbandonare la natura divina, si fa uomo, assume la carne umana, partecipando dell’esistenza di quanti camminano per le vie del mondo tra gioie e fatiche, sprazzi di luce e momenti tenebrosi.

Ed è proprio Gesù a insegnarci ad attraversare la notte, dimensione interiore di chi, forse anche per un senso di impotenza, ha ormai chiuso gli occhi. Il Signore restituisce una strada; va a cercare chi si è perduto; riaccende il desiderio; ridona il gusto dell’amore, della speranza, della pace, della giustizia. In Lui possiamo confidare; in Lui possiamo, con fiducia, “tuffarci” come la terra si “tuffa” nella luce del sole ogni giorno. Nel cielo ritroviamo la nostra creaturalità, impastata di fango e di polvere di stelle; una creaturalità mai dimenticata: «Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo» (Is 43,4).

Lo sguardo di Dio e del suo sconfinato amore divenga, anche oggi, il nostro sguardo verso le nostre sorelle e i nostri fratelli in umanità.

ANNAMARIA CECCHETTO

less” par excellence: in the Son, He reveals Himself as a partner in an alliance that transcends every barrier, every boundary. Heaven and earth, in fact, embrace in the Only Begotten, who, without abandoning His divine nature, becomes man, takes on human flesh, sharing in the existence of those who walk the paths of the world amid joys and toils, glimpses of light and moments of darkness.

And it is Jesus himself who teaches us to cross the night, the interior dimension of those who, perhaps also out of a sense of helplessness, have now closed their eyes. The Lord restores a path; he goes in search of the lost; he rekindles desire; he restores the taste of love, hope, peace, and justice. In Him we can trust; in Him we can, with confidence, “dive” as the earth “dives” into the sunlight every day. In heaven we rediscover our creaturely nature, blended with mud and stardust; a creaturely nature never forgotten: “For you are precious in my eyes, for you are honored, and I love you” (Is 43:4). May God’s gaze and his boundless love become, even today, our gaze toward our sisters and brothers in humanity.

ANNAMARIA CECCHETTO



LUCA PEYRON

Sconfinato. Nuove cronache di cieli sereni

San Paolo Edizioni, aprile 2025

Queste pagine sono un piccolo diario di viaggio di quello che accade quando il Sole lascia il posto alla notte, quando la notte comincia a raccontare la sua storia impastando di colore e luce ricordi, desideri, sospiri. I cieli che apparentemente ci sembrano bui, in realtà non lo sono davvero. La meraviglia del cielo sopra di noi, oltre a farci vivere in modo diverso la fede dentro di noi, può aiutarci a ripensare la terra sotto di noi.



IN
UMILE
SERVIZIO

Stili di Vangelo



NELLA STORIA

NEL CUORE DELLA STORIA, NEL CALORE DELLA VITA

RICORDANDO DAVID MARIA TUROLLO

A trent'anni dalla morte di Turollo, la memoria della sua vicenda appare un po' in ombra, come quella di quasi tutte le personalità di un Novecento cattolico critico e appassionato: il pensiero va a don Primo Mazzolari, a una intensa figura femminile come Adriana Zarri, a Ernesto Balducci, a Giovanni Vannucci.

Forse proprio nel nostro tempo lontano dal loro e senza memoria vale la pena riproporre le loro esperienze, in cui rivivono tragedie e speranze di rinascita culturale, sociale, civile, ecclesiale.

La vita di Turollo si dipana nel corso della storia del Novecento come una grande avventura. Dal 1916 al 1992, anni della sua nascita e della sua morte, in quel Novecento che ha sofferto e rovesciato dittature, ripensato la vita della Chiesa cattolica, riproposto con nuova radicalità i dilemmi della ragione e della fede, Turollo c'era sempre: con la sua oratoria, i suoi scritti, la sua poesia, e prima con il suo concreto fare.

Non vi è stato quasi episodio civile, sociale, ecclesiale del secolo scorso che non l'abbia visto partecipare, spesso protagonista: la Resistenza a Milano negli anni Quaranta; la scommessa di una società radicalmente rinnovata negli anni del dopoguerra; la rigogliosa «germinazione» della Firenze di Giorgio La Pira; l'«abbattimento» dei «bastioni» che contrapponevano Chiesa e mondo con il

Concilio Vaticano II; le battaglie sociali e civili del Sessantotto e dei decenni successivi; l'America Latina e la sua teologia della liberazione modello di cristianesimo incarnato nella storia; il sogno della pace come palingenesi globale, «utopia che porta avanti il mondo».

Non vi è impegno che non abbia desiderato promuovere e cantare con la sua poesia che sapeva risvegliare le coscienze, suscitare opposizione all'ingiustizia, denunciare il «conflitto implacabile tra la realtà com'è e la realtà sognata, invocata, creduta», dichiarare «la menzogna del mondo». «Profeta non è uno che annuncia il futuro, è colui che in pena denuncia il presente», scriveva in suoi famosi versi, attribuendosi il ruolo che gli veniva da più parti riconosciuto.

Ma la sua poesia non si caricava soltanto dei toni profetici della denuncia o della esortazione, assumeva anche le coloriture più intime e sofferte della confessione e dell'interrogazione sull'impenetrabile silenzio di Dio, che divenne tema cardine degli ultimi tempi. La sua ultima lirica esprimeva una sorta di incessante ricerca di Dio che non taceva la tentazione dell'incredulità e si consegnava infine alla fede impotente del Cristo morente sulla croce: impotente ma totalmente affidata a un «Tu» inconfondibile e amato.

La sua è stata una vita di cantore e re-

alizzatore, dispiegata nelle sue stagioni con enfasi e concretezza.

Vi riconosciamo l'invito-provocazione a stare nel cuore della storia con la postura vigile di chi la prende sul serio, condividendo fino in fondo le speranze e le tragedie che la abitano, le grandi utopie di rinnovamento sociale ma anche i concreti bisogni di solidarietà quotidiana.

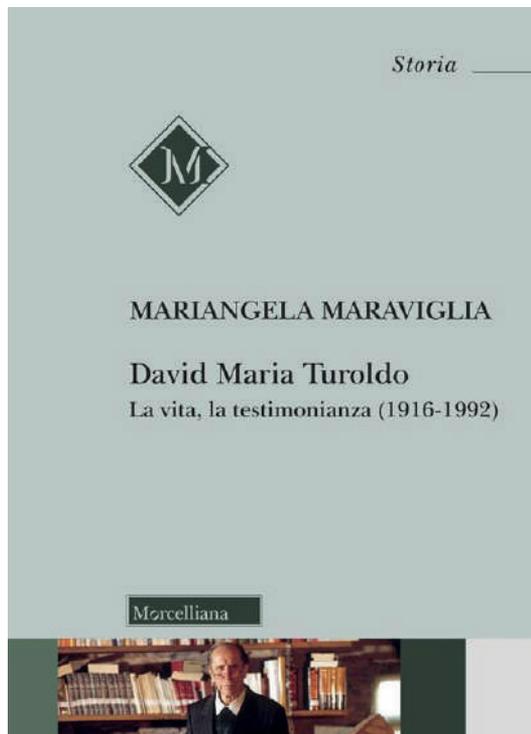
Vi ritroviamo il calore della vita: il calore delle innumerevoli amicizie che l'hanno accompagnata; il calore dell'«entusiasmo amoroso» della sua parola predicata e scritta; il calore delle sue liturgie, «tempo festoso di canto e d'incontro», esperienza di vita corale e compartecipata.

Vi rintracciamo un'ansia di comunicare che si traduce in audacia di nuovi lin-

guaggi, nella poesia, nella preghiera, nel cinema, nella liturgia. Un'audacia che non teme le domande più scomode sulle prospettive dell'umanità, le storture del vivere sociale, le inadempienze della Chiesa, il mistero inaccessibile di Dio.

Fedeltà alla storia, calore di affetti e di esperienze, audacia di nuovi linguaggi: anche in un tempo immemore come quello che stiamo vivendo, quella di Turoldo può essere, come per i tanti che lo incrociarono, una vita che accresce la nostra vita. E indicare ancora un modo di stare al mondo, uno stile di apertura e di accoglienza, un'accettazione delle sfide radicali della nostra diversa contemporaneità.

MARIANGELA MARAVIGLIA



Mariangela Maraviglia è autrice di *David Maria Turoldo. La vita, la testimonianza (1916-1992)*, uscito nel 2016, ora riproposto da Morcelliana in seconda edizione.

<https://www.morcelliana.net/collane-morcelliana/storia/david-maria-turoldo-9788837240462.html>



IN
UMILE
SERVIZIO

Dalle nostre



MISSIONI

THE MISSION IN UGANDA OF THE MANTELLED SERVANTS OF MARY OF PISTOIA

COMPLETE

25

YEARS

COMPIE

ANNI

Echoing the inaugural footsteps of our pioneering sisters, Sr. Giuditta Andreatta and Sr. Benizia Maddalena, who embarked on the maiden mission to Uganda years ago, our existence has retained a semblance of consistency. Nevertheless, the passage of time has ushered in significant transformations, rendering this an opportune moment to express profound gratitude to the Lord, who has steadfastly guided our mission under His paternal providence and protection.

A perennial query that resonates in the collective consciousness of many pertains to the efficacy and scope of the Mantellate Sisters Servants of Mary's mission in Uganda, as well as the gamut of services rendered by the sisters to the surrounding populace. The quintessential response to these inquiries lies in the very fabric of our lived religious experience, both within and beyond the communal sphere. Our apostolate is anchored in three distinct communities, each with its unique significance.

*Firstly, **Kisoga** stands as a beacon of our pioneering spirit, being the inaugural mission that laid the foundation for our*

LA MISSIONE IN UGANDA DELLE SUORE MANTELLATE SERVE DI MARIA DI PISTOIA

Ripercorrendo la strada tracciata dalle nostre suore pioniere, Suor Giuditta Andreatta e Suor Benizia Maddalena, che per prime dettero vita alla missione in Uganda 25 anni fa, possiamo affermare che la nostra esistenza ha mantenuto una linea di impegno e coerenza. Tuttavia il passare del tempo ha portato con sé trasformazioni significative, e questa ricorrenza è il momento opportuno per esprimere profonda gratitudine al Signore, che ha guidato costantemente la nostra missione con la Sua paterna provvidenza e protezione.

Tuttavia, un interrogativo risuona, spesso, nella coscienza di molti e riguarda l'efficacia e la portata della missione delle Suore Mantellate Serve di Maria in Uganda, nonché la gamma di servizi resi dalle suore alla popolazione circostante. La risposta essenziale a questi interrogativi risiede nel significato stesso della nostra esperienza religiosa vissuta, sia



enduring presence in the region. Secondly, Cecilia Eusepi House in **Jinja** serves as the novitiate house, nurturing the spiritual growth and formation of our members, and fostering a deep sense of commitment and purpose. Lastly, **Kicwamba** community in Fort Portal, the youngest and most recent addition to our missionary endeavours, embodies our ongoing quest for new opportunities to serve and minister to the needs of the people.



Through these communities, we strive to embody the values of compassion, humility, and service, seeking to make a meaningful impact in the lives of those we encounter. Our lived experience of religious life is thus a testament to the transformative power of faith and love, and we remain steadfast in our commitment to serving the people of Uganda with dedication and devotion.

Our daily routine is anchored in a profound sense of spirituality, commencing with personal meditation, a moment of introspective contemplation that sets the tone for the day. This is followed by morning prayers at 6:30 am, a communal gathering where we collectively lift our voices in devotion and supplication. From Monday to Friday, we have the privilege of participating in Holy Mass within the intimate setting of our community chapel, a sacred space that fosters a deep sense of connection with the divine.

On Saturdays and Sundays, we join the broader faith community at the parish church, participating in the Eucharistic celebration and enriching our spiritual

all'interno che all'esterno della sfera comunitaria.

Il nostro apostolato è ancorato a tre comunità distinte, ciascuna con il suo significato unico:

Kisoga - In primo luogo, Kisoga rappresenta un faro del nostro spirito pionieristico, essendo la missione 'inaugurale' che ha gettato le basi per la nostra presenza dura-

tura nella regione.

Jinja - In secondo luogo, la "Cecilia Eusepi House" di Jinja è la casa di noviziato, dove viene coltivata la crescita spirituale e la formazione dei nostri membri e dove si promuove un profondo senso di impegno e di responsabilità.

Kicwamba - Infine, la comunità di Kicwamba a Fort Portal, la più recente aggiunta alle nostre attività missionarie, incarna la nostra continua ricerca di nuove opportunità per servire e far fronte ai bisogni delle persone.

Attraverso queste comunità, ci impegniamo a incarnare i valori di compassione, umiltà e servizio, cercando di avere un impatto significativo nella vita di coloro che incontriamo. La nostra esperienza di vita religiosa è quindi una testimonianza del potere trasformante della fede e dell'amore. Rimaniamo così saldi nel nostro impegno di servire il popolo ugandese con dedizione e devozione. La nostra routine quotidiana è radicata in un profondo senso di spiritualità e inizia con la meditazione personale, un momento di riflessione introspettiva che dà il tono alla giornata. Seguono le preghiere del mattino alle 6:30, un momento di incontro comunitario duran-



IN
UMILE
SERVIZIO



lives through communal worship. Following the Mass, we are nourished by a wholesome breakfast, a moment of sustenance that rejuvenates us for the tasks ahead. The morning meal is succeeded by a period of dedicated housework, where we attend to the cleaning and maintenance of our residence and compound, ensuring a tidy and welcoming environment that reflects our values of simplicity and humility.

Through this daily rhythm of prayer, worship, and service, we seek to cultivate a sense of balance and harmony, integrating our spiritual lives with our practical responsibilities. By embracing this routine, we strive to create a community that is grounded in faith, marked by compassion, and characterized by a deep commitment to serving others

Our mission is divinely blessed with a diverse array of talented and dedicated sisters, whose expertise spans various professions, including education, health-care, and tailoring. Following breakfast, our esteemed educators proceed to St. Balikuddembe Primary School, a distinguished institution led by our capable sister, Sr. Sylvia Nakalembe, who serves as the school's head. The teaching staff at this esteemed school includes a remarkable group of sisters, notably Sr. Keko Angella, Sr. Jane Nansubuga, Sr. Patrizia

te il quale eleviamo collettivamente le nostre voci in devozione e supplica. Dal lunedì al venerdì, abbiamo il privilegio di partecipare alla Santa Messa nell'intimità della cappella della nostra comunità, uno spazio sacro che favorisce un profondo senso di connessione con il divino.

Il sabato e la domenica ci uniamo alla comunità di fede più ampia presso la chiesa parrocchiale, partecipando alla celebrazione eucaristica e arricchendo la nostra vita spirituale attraverso il culto comunitario. Dopo la Messa, consumiamo una sostanziosa colazione, che ci rinvigorisce per i compiti che ci attendono. Il pasto mattutino è seguito da uno spazio dedicato al lavoro domestico, in cui ci occupiamo della pulizia e della manutenzione della nostra residenza e del complesso, garantendo un ambiente ordinato e accogliente che rifletta i nostri valori di semplicità e umiltà.

Attraverso questo ritmo quotidiano di preghiera, culto e servizio, cerchiamo di coltivare un senso di equilibrio e armonia, integrando la nostra vita spirituale con le nostre responsabilità pratiche. Abbracciando questa routine, ci impegniamo a creare una comunità radicata nella fede, segnata dalla compassione e caratterizzata da un profondo impegno al servizio degli altri.

La nostra missione, grazie a Dio, è ricca di suore capaci e impegnate, la cui esperienza abbraccia diverse professioni, tra cui l'istruzione, l'assistenza sanitaria e la sartoria. Dopo la colazione, le nostre educatrici si dirigono alla scuola primaria St. Balikuddembe, un'istituzione prestigiosa guidata dalla nostra sorella suor Sylvia Nakalembe, che ricopre il ruolo di preside. Il corpo docente di questa scuola comprende un gruppo



Katusiime, and Sr. Santrina Karozaari, who collectively contribute to shaping young minds and fostering academic excellence.

The invaluable contributions of Sr. Lillian to the community of Ssaayi sub-parish are truly noteworthy! As the esteemed head of St. Elena Nursery and Primary School, a flourishing educational institution, she plays a pivotal role in providing high-quality education to the children of the region, thereby empowering them with the knowledge and skills necessary for future success

The nursing and tailoring sisters also embark on their respective duties, contributing significantly to the community's well-being. Sr. Giuditta Andreazza, along with her fellow sisters; Sr Goretta Achola, Sr. Nancy Kerubo and Sr. Esther Nyacho, have had a profound impact on the community and neighbourhood, fostering a spirit of empowerment and self-sufficiency. Notably, the tailoring project has been instrumental in provid-

competente di suore, in particolare suor Keko Angella, suor Jane Nansubuga, suor Patrizia Katusiime e suor Santrina Karozaari, che insieme contribuiscono a formare le giovani menti e a promuovere l'eccellenza accademica.

Il prezioso contributo di Suor Lillian alla comunità della sottoparrocchia di Ssaayi è davvero degno di nota! Come stimata direttrice della scuola materna e primaria St. Elena, un fiorente istituto scolastico, svolge un ruolo fondamentale nel fornire un'istruzione di alta qualità ai bambini della regione, fornendo loro le conoscenze e le competenze necessarie per il successo futuro. Anche le suore infermiere e sarte svolgono i rispettivi compiti, contribuendo in modo significativo al benessere della comunità. Suor Giuditta Andreazza, insieme alle consorelle Suor Goretta Achola, Suor Nancy Kerubo e Suor Esther Nyacho, hanno avuto un profondo impatto sulla comunità e sul quartiere, promuovendo uno spirito di maggiore consapevolezza





IN
UMILE
SERVIZIO



ing employment opportunities for local women, enabling them to support their families and acquire valuable skills. Additionally, the project offers training and mentorship to young girls in the area, equipping them with essential life skills. The clinical, meanwhile, serves as a vital healthcare hub, catering to the medical needs of at least eight patients daily from surrounding villages. And the clinical team is led by Sr Eudes Mayenga and Sr. Margaret Nakato together with a team of lay nurses. Beyond the sisters' involvement in education, healthcare, and tailoring, many of our younger sisters dedicate themselves to community chores, including gardening, harvesting, and kitchen duties. The Kisoga community encompasses various stages of formation, including aspirancy and pre-novitiate, where young women in formation embark on a journey of discernment and spiritual growth under the guidance of Sr. Margaret Alowo, their formator. These individuals actively participate in our daily life of prayer, communal meals, and community activities, while diligently pursuing their formation program. They also contribute to manual labour, such as cultivating and harvesting crops like beans, tomatoes, sweet potatoes, maize, and various vegetables, fostering a sense



e maggiore autonomia nelle donne. In particolare il progetto di sartoria è stato determinante nel fornire opportunità di lavoro alle donne locali, consentendo loro di sostenere le proprie famiglie e acquisire abilità preziose. Inoltre, il progetto offre formazione e assistenza alle giovani ragazze della zona, fornendo loro competenze essenziali per la vita. La clinica, nel frattempo, funziona come centro sanitario vitale, soddisfacendo le esigenze mediche di almeno otto pazienti al giorno provenienti dai villaggi circostanti. L'équipe clinica è guidata da Suor Eudes Mayenga e Suor Margaret Nakato, insieme a un team di infermiere laiche. Oltre al coinvolgimento delle suore nell'istruzione, nell'assistenza sanitaria e nella sartoria, molte delle nostre sorelle più giovani si dedicano alle faccende domestiche, tra cui giardinaggio, raccolta e lavori in cucina. La comunità di Kisoga comprende diverse fasi di formazione, tra cui l'aspirantato e il prenoviziato, dove le giovani donne in



of teamwork and shared responsibility. Our community, under the esteemed leadership of Sr. Gemma Oldini, our Superior, relies significantly on generous support from Italy, where a multitude of benefactors graciously provide for the welfare and sustenance of our sisters. We extend our deepest and most sincere gratitude to our beloved Italian sisters and to each and every benefactor who has generously supported us. Your kindness, generosity, and unwavering commitment to our mission have been a constant source of inspiration and strength. May the Lord, in His infinite benevolence, bless you abundantly for your selfless contributions, and may your acts of charity and compassion be richly rewarded. We remain eternally grateful for your support and look forward to continuing our collaborative efforts in the service of the Lord and humanity.

SUOR MARIA GORRETH NAMANDA - MSM
UGANDA

formazione intraprendono un cammino di discernimento e crescita spirituale sotto la guida di Suor Margaret Alowo, la loro formatrice. Queste giovani partecipano attivamente alla nostra vita quotidiana di preghiera, pasti e attività comunitarie, mentre seguono diligentemente il loro programma di formazione. Contribuiscono anche al lavoro manuale, come la coltivazione e la raccolta di prodotti: fagioli, pomodori, patate dolci, mais e vari ortaggi, promuovendo il senso del lavoro di squadra e la responsabilità condivisa.

La nostra comunità, sotto la guida saggia di Suor Gemma Oldini, la nostra Superiora, fa affidamento in modo significativo sul generoso sostegno dell'Italia, che, attraverso la Congregazione e una moltitudine di benefattori, provvede generosamente al benessere e al sostentamento delle nostre sorelle.

Esprimiamo la nostra più profonda e sincera gratitudine alle nostre sorelle italiane e a tutti i benefattori che gene-



IN
UMILE
SERVIZIO



rosamente ci sostengono. La vostra gentilezza, generosità e il vostro incrollabile impegno per la nostra missione sono una costante fonte di ispirazione e forza. Possa il Signore, nella Sua infinita benevolenza, benedirvi abbondantemente per il vostro contributo disinteressato e possano i vostri atti di carità e compassione essere ampiamente ricompensati. Vi siamo grate per il vostro sostegno e non vediamo l'ora di continuare il nostro impegno collaborativo al servizio del Signore e della nostra gente.

SUOR MARIA GORRETH NAMANDA - MSM
UGANDA





LAURA E DARIO RACCONTANO IL GRANDE SOGNO CHE STA DIVENTANDO REALTÀ

DALLA PARTE DEGLI ULTIMI: LA MISSIONE DI KISOGA

UNA NUOVA SCUOLA PROFESSIONALE OFFRIRÀ OPPORTUNITÀ DI ASSISTENZA E DI LAVORO A RAGAZZE E RAGAZZI, MA SOPRATTUTTO ALLE DONNE PERCHÉ DIVENTINO SEMPRE PIÙ PROTAGONISTE NELLA LORO REALTÀ DI VITA

Abbiamo avuto la grazia di visitare la missione delle Suore Mantellate a Kisoga, in Uganda. È difficile descrivere a parole l'intensità dell'esperienza vissuta: ciò che abbiamo visto e toccato con mano è una testimonianza viva del Vangelo messo in pratica ogni giorno, tra i più poveri e dimenticati.

La missione lavora infatti con gli emarginati, le famiglie più fragili, le giovani donne senza opportunità, i malati spesso privi di accesso alle cure. Le suore, con un amore concreto e instancabile, offrono servizi fondamentali: una clinica e un reparto maternità, dove le donne possono partorire in sicurezza e i malati vengono accolti con dignità; una farmacia, che fornisce medicinali essenziali; e una sartoria, dove numerose ragazze imparano un mestiere e riconquistano la speranza di un futuro diverso.

Durante la nostra visita, abbiamo potuto vedere anche il grande sogno che sta diventando realtà: la costruzione di una nuova scuola professionale destinata a ragazze e ragazzi che hanno completato la scuola dell'obbligo. Una scuola che offrirà corsi di sartoria, parrucchiera, informatica e calzoleria, con l'obiettivo di formare giovani capaci, pronti ad avviare un'attività o trovare lavoro, contribuendo così alla rinascita delle proprie comunità.

Le Suore Mantellate stanno facendo un

lavoro straordinario: non solo assistenza, ma vera promozione umana, ascolto e accompagnamento.

C'è ancora tanto da fare: la scuola è in costruzione e ha bisogno di aiuti per essere completata, arredata e per avviare i corsi. (Ogni contributo, anche piccolo, può fare una grande differenza).

Invitiamo chi legge queste righe a sentirsi parte di questa missione, perché – come spesso ci è stato ricordato in quei giorni – “il bene è contagioso”. E noi abbiamo visto quanto bene si può fare, insieme.

Con riconoscenza,

LAURA E DARIO CUNIAL





CUANDO LA FE SE CONVIERTE EN COMUNIDAD

MANOS Y CORAZONES PARA CELEBRAR JUNTOS LOS RITOS DE SEMANA SANTA

IN
UMILE
SERVIZIO

La Semana Santa es un momento en el que una comunidad de fe revive con emoción los aspectos más intensos de la vida de Jesús, una semana que se comparte con mayor profundidad cuando se prepara con esmero, corazón y dedicación. Así fue como los fieles de una zona periférica de la Ciudad de México vivieron este período especial, viviendo una profunda experiencia espiritual que fortaleció su fe.

En la Capilla del Señor de la Misericordia, bajo la guía de la Hermana Rosalía, la población local vivió momentos de preparación y participación activa en cada aspecto de las diversas celebraciones.

Los propios fieles comparten sus emociones y compromiso. A continuación, algunas de sus reflexiones.

Pastor Mendoza Hurtado

Las celebraciones comenzaron el Domingo de Ramos. La Hermana Rosalía presentó el rito con una breve reflexión, luego leyó las Escrituras y las comentó. Después, comenzamos la procesión hacia la Capilla. Pero primero,

CITTÀ DEL MESSICO – CAPPELLA DEL SIGNORE DELLA MISERICORDIA – 13 APRILE 2025

QUANDO LA FEDE DIVENTA COMUNITÀ

MANI E CUORI PER CELEBRARE INSIEME I RITI DELLA SETTIMANA SANTA

La Settimana Santa è il momento in cui una comunità di fede rivive con emozione gli aspetti più intensi della vita di Gesù, una settimana che diventa ancora più profondamente partecipata se preparata con cura, cuore e dedizione. È così che i fedeli di una zona periferica di Città del Messico hanno costruito questo periodo speciale vivendo un'esperienza spirituale profonda che ha reso più forte la loro fede. Nella Cappella del Signore della Misericordia, con la guida di suor Rosalia, la popolazione del luogo ha vissuto momenti di preparazione e coinvolgimento vivi e attivi in tutti i momenti delle varie celebrazioni.





participamos en la decoración de la Capilla y luego continuamos con la celebración.

Fue hermoso. La Hermana Rosalía estuvo muy atenta a todo, ya que nos dio temas para estudiar y reflexionar. El lunes, hubo clases de catequesis para los niños y sus padres. Nos enseñó cosas muy importantes, como el valor de las vestimentas litúrgicas y todo lo sagrado, explicándonos todo.

No pude asistir el martes por trabajo. El miércoles, nos reunimos alrededor de las 4 p. m. Llegamos todos y la Hermana Rosalía comenzó a explicar cómo decoraríamos la Capilla. Todos aportamos ideas para hacer todo lo posible por embellecerlo.

El jueves fue un día muy especial para mí porque debía dirigir la liturgia. Estaba muy preocupado en ese momento, pero la Hermana Rosalía me mostró todo paso a paso, enseñándome a postrarme y a lavar los pies. Ya había asistido a la liturgia parroquial con nuestro párroco, pero esto fue diferente. Lavamos los pies con los niños y celebramos la Liturgia de la Institución de la Eucaristía. La Hermana Rosalía nos apoyó de verdad en todo, y personalmente aprendí mucho de ella. Solo puedo agradecer a Dios y a la Hermana Rosalía por su dedicación y enseñanza. Ánimo, Hermana Rosalía. Que Dios la bendiga en su ministerio. Le agradezco su enseñanza.

Felipa Linares

Todo comenzó con los preparativos para la liturgia. El Padre Atenodoro, nuestro párroco, envió a la Hermana Rosalía aquí, a la Capilla del Señor de la Misericordia, y ella nos unió como equipo y comunidad para organizar la Semana Santa. Para mí, fue una Semana Santa diferente, en primer lugar porque abrí mi corazón; estaba dispuesta a vivirla con dedicación y amor a Dios, y así fue. Cada día tenía una nueva experiencia, prestando mucha atención a

Sono i fedeli stessi a raccontare emozioni e impegno. Riportiamo alcuni pensieri.

Pastore Mendoza Hurtado

Le celebrazioni sono iniziate con la Domenica delle Palme. Suor Rosalia ha introdotto il rito con una breve riflessione, in seguito ha letto le Scritture e le ha commentate. Poi abbiamo iniziato la processione verso la Cappella. Ma prima, abbiamo partecipato alla decorazione della Cappella, e poi abbiamo continuato con la celebrazione.

È stato molto bello. Suor Rosalia è stata molto attenta a tutto perché ci ha dato argomenti da studiare e su cui riflettere. Lunedì ci sono state le catechesi per i bambini e i loro genitori. Ci ha insegnato cose molto importanti, ad esempio, il valore dei paramenti liturgici e tutto ciò che è sacro, spiegandoci tutto.

Non ho potuto partecipare martedì per lavoro. Mercoledì ci siamo incontrati verso le quattro del pomeriggio. Siamo arrivati tutti e Suor Rosalia ha iniziato a spiegarci come avremmo decorato la Cappella. Abbiamo tutti contribuito con idee per fare del nostro meglio affinché tutto risultasse bello. Giovedì è stato un giorno molto speciale per me perché avrei dovuto guidare la liturgia. Ero molto preoccupato in quel momento, ma Suor Rosalía mi ha mostrato tutto passo dopo passo, insegnandomi come prostrarmi e come lavare i piedi. Avevo già partecipato alla liturgia parrocchiale con il nostro parroco, ma qui era diverso. Si faceva la lavanda dei piedi con i bambini e si celebrava la Liturgia dell'Istituzione dell'Eucaristia. Suor Rosalía ci ha davvero supportato in ogni modo, e personalmente da lei ho imparato molto.

Non posso che ringraziare Dio e Suor Rosalía per la sua dedizione e il suo insegnamento. Coraggio, Suor Rosalía.



cada detalle de las celebraciones. Cada vez que participaba, me sentía profundamente apoyada por la Hermana Rosalía.

La procesión del Domingo de Ramos comenzó con la proclamación del Evangelio. El recorrido fue corto, pero muy emotivo. Los niños de catecismo participaron como apóstoles, acompañados por sus padres y varios vecinos del barrio. El Jueves Santo, me asignaron la tarea de dirigir la Adoración al Santísimo Sacramento en el jardín. Estaba un poco nerviosa, pero el Señor me está transformando. Por esto, doy gracias a Dios y también a la Hermana Rosalía por apoyar esta capilla.

Leticia Rodríguez Linares

La mañana del Domingo de Ramos, nos reunimos en la entrada del Instituto Tecnológico, en la calle Margaritas. Todos llevaban sus ramos de palma. Los niños llegaron vestidos de apóstoles, pues representarían este papel. Fue muy grato ver a la gente participar y acompañar la procesión. Al llegar a la capilla, la Hermana Rosalía explicó brevemente la falta de sacerdote, no solo en la capilla, sino también en otros lugares. La gente la recibió muy bien, ya que la respuesta era similar todos los días. Todo el trabajo se hizo en equipo. Todos estaban muy contentos preparando las decoraciones con hojas y ramas de palma, y disfrutamos trabajando con la Hermana Rosalía; ella nos brindó un gran apoyo con sus ideas.

Toda la alegoría se completó a tiempo. Cada detalle se había cuidado el día anterior para asegurar la belleza de la capilla. La gente llegó con sus hijos, quienes representaron los roles de los apóstoles. El momento del lavatorio de pies fue muy emotivo; los niños parecían muy felices. La capilla estaba llena y la gente participó, aunque la ceremonia duró mucho, pero

Che Dio la bendica nel suo ministero. La ringrazio per il suo insegnamento.

Felipa Linares

Tutto è iniziato con i preparativi per la liturgia. Padre Atenodoro, il nostro parroco, ha mandato Suor Rosalía qui alla Cappella del Signore della Misericordia e lei ci ha riuniti come squadra e comunità per organizzare la Settimana Santa. Per me è stata una Settimana Santa diversa, prima di tutto perché ho aperto il mio cuore; ero disposta a viverla con dedizione e amore per Dio, e così è stato. Ogni giorno ho vissuto un'esperienza nuova, molto attenta a ogni dettaglio delle celebrazioni. Ogni volta che ho partecipato mi sono sentita molto sostenuta da Suor Rosalía. La processione della Domenica delle Palme si è aperta con la proclamazione del Vangelo. Il percorso è stato breve ma molto emozionante, i bambini del catechismo hanno partecipato come apostoli, accompagnati dai loro genitori e da diversi vicini del quartiere. Il Giovedì Santo mi è stato assegnato il compito di guidare l'Adorazione del Santissimo Sacramento nel giardino. Ero un po' emozionata, ma il Signore mi sta trasformando. Per questo ringrazio Dio e anche suor Rosalia per il sostegno a questa Cappella.





parecían muy atentos a todo lo que sucedía. Para la liturgia del Viernes Santo se buscaron hogares con antelación para cada Vía Crucis. Las familias participaron, preparando la estación elegida según lo solicitado. Por la tarde, la gente llegó para revivir la memoria de la muerte de Nuestro Señor Jesucristo. Estuvieron muy atentos durante las Siete Palabras y la Adoración a la Santa Cruz, y todo el grupo de monaguillos trabajó incansablemente para que fuera lo más exitoso posible. Cada momento fue verdaderamente hermoso. Personalmente, me conmovió mucho ver la participación de la gente y los niños, y sentí que era el fruto del Vía Crucis, que se realizó en preparación para una Semana Santa más consciente y fiel.

La Hermana Rosalía, como siempre, fue puntual al inicio de la celebración. La capilla estaba hermosa, con una iluminación especial, porque era claramente un día de celebración. La tumba estaba rodeada de flores, y el aroma de las frutas le dio un toque especial. La Hermana Rosalía explicó hermosamente los acontecimientos

Leticia Rodríguez Linares

La mattina della Domenica delle palme ci siamo radunati all'ingresso dell'Istituto Tecnologico, in via Margaritas. Ognuno portava in mano i propri rami di palma. I bambini sono arrivati vestiti da apostoli, perché dovevano interpretare questo ruolo. È stato molto piacevole vedere la gente partecipare e accompagnare la processione. Arrivati alla Cappella, Suor Rosalía ci ha spiegato brevemente la mancanza di un sacerdote, non solo in cappella ma anche in altri luoghi. La gente l'ha accolta molto bene, poiché per ogni giorno c'era ugualmente una risposta. Tutto il lavoro è stato svolto in squadra. Tutti erano molto contenti di preparare le decorazioni con foglie di palma e rami, e ci è piaciuto lavorare con Suor Rosalía; ci ha supportato molto con le sue idee. L'intera allegoria è stata completata nei tempi previsti. Ogni dettaglio era stato curato il giorno prima affinché la Cappella fosse bella. Le persone sono arrivate con i loro bambini, che hanno interpretato il ruolo degli apostoli. È stato molto toccante il momento della lavanda dei piedi; i bambini sembravano molto felici. La cappella era piena e la gente partecipava, anche se la cerimonia è durata a lungo, ma la gente sembrava molto attenta a tutto ciò che accadeva. Per la liturgia del Venerdì Santo sono state trovate in anticipo delle case per ogni Stazione della Via Crucis. Le famiglie hanno partecipato, preparando la Stazione scelta, come richiesto. Nel pomeriggio, le persone sono arrivate per vivere la memoria della morte di Nostro Signore Gesù Cristo. Sono state molto attente durante le Sette Parole e l'Adorazione della Santa Croce, e l'intero gruppo dei ministranti si è impegnato a fondo per renderla il più riuscita possibile. Ogni momento è stato davvero bello.

IN
UMILE
SERVIZIO

de aquellos tiempos, lo que me hizo revivir aquellos momentos y llenó mi corazón de alegría y felicidad. Ella repartió las frutas. Por la misericordia de Dios, todo salió de maravilla.

Reyna Aurelia Arroyo Bahena

Fue una experiencia maravillosa porque la Hermana Rosalía nos enseñó muchas cosas, como la decoración del altar. La cruz era preciosa y las decoraciones también. Tuvimos que trabajar mucho, pero con ella, todo fue alegría. Llegamos al final muy cansados, pero llenos de mucho amor. Una Semana Santa de amor por nuestro Padre Jesús.

Apolonia Arroyo Bahena

Para mí, fue una experiencia maravillosa: una forma de vivir con gran paz, alegría, entusiasmo y felicidad. Todas las Semanas Santas son hermosas, pero esta lo fue especialmente para mí.

El primer día de comunión, nos reunimos con los hermanos para trabajar, hacer los preparativos, cambiar las telas al color correspondiente al día y, como pequeñas hormigas, todos trabajamos juntos con gran entusiasmo. Para mí, fue algo muy es-

Personalmente, ho trovato molto toccante vedere la partecipazione delle persone e dei bambini, e ho sentito che era il frutto della Via Crucis che si è svolta in preparazione a una Settimana Santa più consapevole e fedele. Suor Rosalía, come sempre, è stata puntualissima all'inizio della celebrazione. La Cappella era bellissima, con una luce speciale, perché era ovvio che fosse un giorno di festa. La tomba era circondata da fiori e il profumo della frutta le dava un tocco speciale. Suor Rosalía ha spiegato magnificamente gli eventi di quei tempi, il che mi ha fatto rivivere quei momenti e il mio cuore si è riempito di gioia e felicità. Ha distribuito la frutta. Per misericordia di Dio, tutto è andato benissimo.

Reyna Aurelia Arroyo Bahena

È stata un'esperienza molto bella perché Suor Rosalía ci ha insegnato diverse cose, come la decorazione dell'altare. La croce era bellissima, anche le decorazioni erano molto belle. Abbiamo dovuto lavorare molto, ma con lei tutto era gioioso. Siamo arrivati alla fine molto stanchi ma pieni di tanto amore. Una Settimana Santa d'amore per il nostro Padre Gesù.

Apolonia Arroyo Bahena

Per me è stata un'esperienza bellissima: un modo di vivere con grande pace, gioia, entusiasmo e felicità. Tutte le Settimane Sante sono state bellissime, ma questa lo è stata in modo particolare per me.

Il primo giorno di comunione ci siamo riuniti con i fratelli per lavorare, fare i preparativi, cambiare i tessuti con il colore corrispondente a quello stabilito e, come piccole formiche, abbiamo lavorato tutti insieme con grande entusiasmo. Per me è stato qualcosa di molto speciale, insieme al bellissimo insegnamento di Suor Rosalía.



pecial, junto con la hermosa enseñanza de la Hermana Rosalía. El Domingo de Ramos fue profundamente conmovedor, con los rostros alegres de nuestros representantes apostólicos cantando hermosas alabanzas con sus vestimentas blancas y sus mantos de maravillosos colores. Cuánta tranquilidad, cuánta paz, cuánta alegría de todos los presentes. Los apóstoles con sus palmas, la gente con sus ramos, con sus rostros llenos de felicidad, y luego la participación de los hermanos y hermanas, y también la mía.

El lunes y el martes escuchamos la catequesis de la Hermana Rosalía, una enseñanza profundamente nutritiva y alentadora, que nos dejó algo verdaderamente hermoso e importante. El jueves, celebramos la Palabra y presenciamos el lavatorio de pies. Nos conmovió profundamente ver a los “niños apóstoles” que, tras el lavatorio de pies, recibieron un beso de la Hermana Rosalía y del hermano pastor.

El Viernes Santo, vivimos un hermoso Vía Crucis, aunque nos entristeció la muerte de Nuestro Señor Jesús, quien dio toda su vida, hasta la muerte en la cruz, por mí, por todos nosotros, pecadores. Dio su sangre hasta la última gota, donde ya no quedaba sangre para derramar.

La Domenica delle Palme è stata molto toccante con i volti pieni di gioia dei nostri rappresentanti degli apostoli, che cantavano bellissime lodi nei loro paramenti bianchi e nei loro mantelli dai colori meravigliosi. Quanta tranquillità, quanta pace, quanta gioia da parte di tutti i presenti. Gli apostoli con le loro palme, le persone con i loro rami, i loro volti pieni di felicità, e poi la partecipazione dei fratelli e delle sorelle, e anche la mia partecipazione. Lunedì e martedì abbiamo ascoltato le catechesi di Suor Rosalie, un insegnamento molto nutriente e di grande incoraggiamento, che ci ha lasciato qualcosa di molto bello e importante. Giovedì, abbiamo sperimentato la Parola e assistito alla lavanda dei piedi. Eravamo pieni di emozione guardando i ‘bambini apostoli’ che, dopo la lavanda dei piedi, ricevevano un bacio da Suor Rosalia e dal Fratello Pastore.

Il Venerdì santo abbiamo vissuto una bellissima Via Crucis, anche se rattristati dalla morte di Nostro Signore Gesù che ha dato tutta la sua vita, fino alla morte in croce, per me, per tutti noi peccatori. Ha dato il suo sangue fino all’ultima goccia, dove non c’era più sangue da versare.





SEMANA SANTA: UNA HISTORIA CORAL DE FE Y DEDICACIÓN

IN
UMILE
SERVIZIO

COMPARTIMOS CÓMO SE VIVIÓ LA SEMANA SANTA 2025 EN LA CAPILLA DE "LA LUPITA" EN SAN JUAN IXTAYOPAN, GUIADOS POR SOR MARÍA ELENA

Empezando con la preparación de los días santos, los arreglos que se tenían que realizar en la capilla cada uno de los días sentimos una profunda emoción y un renovado sentido de fe; fue una semana llena de significado para nuestra comunidad, donde la meditación, la fe y la esperanza se entrelazaron cada día en nuestra colonia.

Domingo de Ramos: La solemnidad del Domingo de Ramos, se preparó con los niños del catecismo en donde ellos representaron a los doce apóstoles y a Jesús, los fieles llevaron palmas o ramas de olivo para recordar la entrada triunfal de Jesús en Jerusalén, la lectura nos habló de la Pasión de Jesús sellando el inicio de la reflexión sobre el camino de Cristo; posteriormente bendijeron las palmas y ramos que llevaba la co-

CITTÀ DEL MESSICO

CAPPELLA "LA LUPITA" - 13 APRILE 2025

SETTIMANA SANTA: UN RACCONTO CORALE DI FEDE E DEDIZIONE

CONDIVIDIAMO COME ABBIAMO VISSUTO LA SETTIMANA SANTA 2025 PRESSO LA CAPPELLA "LA LUPITA" DI SAN JUAN IXTAYOPAN, GUIDATI DA SUOR MARÍA ELENA

A partire dai preparativi per le feste, dai preparativi che dovevano essere svolti ogni giorno in cappella, abbiamo provato una profonda emozione e un rinnovato senso di fede. È stata una settimana ricca di significato per la nostra comunità, in cui meditazione, fede e speranza si sono intrecciate ogni giorno nel nostro quartiere.





munidad; se recorrieron las calles de la colonia, proclamando ¡Hosana, Hosana al Hijo de David! entonando cánticos de alegría por la entrada triunfal; se realizó la misa y al final los fieles se llevaron sus palmas benditas ya que son signos importantes de la celebración, como recuerdo de la Proclamación de Jesús como Rey de Reyes que llegó para salvarnos.

Lunes Santo: Se llevó a cabo retiro cuaresmal con los niños y sus papas que asisten al catecismo, explicándoles el significado del Domingo de Ramos.

Martes Santo: Se llevó a cabo retiro cuaresmal con los niños y sus papas que asisten al catecismo, explicándoles el significado del Jueves Santo.

Miércoles Santo: Se llevó a cabo retiro cuaresmal con los niños y sus papas que asisten al catecismo, explicándoles el significado del Viernes Santo y Sábado Santo (Vigilia Pascual).

Jueves Santo: Por la mañana se llevó a cabo en la Catedral de Xochimilco la Renovación de las promesas sacerdotales

Domenica delle Palme: La solennità della Domenica delle Palme è stata preparata con il catechismo dei bambini, che hanno rappresentato i dodici apostoli e Gesù. I fedeli hanno portato palme o rami d'ulivo per ricordare l'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme. La lettura ci ha parlato della Passione di Gesù, suggellando l'inizio della riflessione sul cammino di Cristo. Successivamente, hanno benedetto le palme e i rami che la comunità portava. Hanno percorso le vie del quartiere, proclamando "Osanna, Osanna al Figlio di Davide!", cantando canti di gioia per l'ingresso trionfale. Si è celebrata la Messa e, al termine, i fedeli hanno preso le loro palme benedette, poiché sono segni importanti della celebrazione, a ricordo della proclamazione di Gesù come Re dei Re venuto a salvarci.

Lunedì Santo: si è tenuto un ritiro quaresimale con i bambini e i loro genitori che frequentano il catechismo, spiegando il significato della Domenica delle Palme.

Martedì Santo: si è tenuto un ritiro quaresimale con i bambini e i loro genitori che frequentano il catechismo, spiegando il significato del Giovedì Santo.





de todos los sacerdotes ante el Obispo y la comunidad; la bendición de Santos Óleos; Santo Crisma, Óleo de Catecúmenos y de Unción de enfermos.

El lavatorio de pies se llevó a cabo por la tarde en la capilla, en donde los apóstoles fueron representados por los niños del catechismo, en el cual el Sacerdote y Sor Elena realizaron la representación del acto de amor y la entrega de Jesús por nosotros.

Después de la Misa, se llevó a cabo una pequeña procesión con el Santísimo Sacramento, en donde preparamos un pequeño altar para ser expuesto y ser adorado por la comunidad; se entonaron cantos de adoración; ya que nos recuerda el tiempo que Jesús pasó en oración antes de su arresto.

Viernes Santo: Se realizó la procesión del Viacrucis por todo el pueblo, en la Capilla realizamos las actividades de las Sie-



Mercoledì Santo: si è tenuto un ritiro quaresimale con i bambini e i loro genitori che frequentano il catechismo, spiegando il significato del Venerdì Santo e del Sabato Santo (Veglia Pasquale).

Giovedì Santo: al mattino, nella Cattedrale di Xochimilco, alla presenza del Vescovo e della comunità, si è svolto il rinnovo dei voti sacerdotali di tutti i sacerdoti; la benedizione degli Oli Santi, del Santo Crisma, dell'Olio dei Catecumeni e l'Unzione degli Infermi.

Nel pomeriggio, nella cappella, si è svolta la lavanda dei piedi, dove gli apostoli erano rappresentati dai bambini del catechismo. Il sacerdote e Suor Elena hanno rievocato l'atto d'amore e di donazione di Gesù per noi. Dopo la Messa, si è svolta una breve processione con il Santissimo Sacramento, dove abbiamo allestito un piccolo altare affinché la comunità potesse esporlo e adorarlo. Sono stati intonati canti di adorazione, a ricordo del tempo trascorso da Gesù in preghiera prima del suo arresto.

Venerdì Santo: la processione della Via Crucis si è svolta in tutta la città. Nella Cappella, abbiamo svolto le attività delle Sette Parole, l'Adorazione della Santa Croce e le Condoglianze alla Madonna Addolorata. In questo giorno non si suonano strumenti, ma cantiamo comunque canti meditativi adatti a ogni celebrazione, poiché è un giorno di profondo dolore e riflessione, in cui vedere



te palabras, la Adoración a la Santa Cruz y el Pésame a la Virgen de los Dolores; este día no se tocan instrumentos, pero de igual manera entonamos cantos de meditación de acuerdo a cada celebración, ya que es un día de profundo dolor y reflexión en donde ver a Jesús sufrir y morir en la cruz nos llena de tristeza, la crucifixión de Jesús y su muerte nos invitan a meditar sobre el sacrificio que hizo por la humanidad y nos recuerda su amor incondicional por la humanidad. Este día me invita a ser más compasivo y a buscar la paz interior.

Sábado Santo: Es un día de alegría vivir la Vigilia Pascual empezando con los arreglos de fiesta en la Capilla, se enciende el fuego nuevo en el atrio de la capilla, el Cirio es bendecido y llevado en procesión hacia el altar de la capilla, mientras esta permanece a oscuras; el entonar el pregón pascual, que se te eriza la piel cuando lo entonamos; así como cuando se canta el gloria con todos los instrumentos, el encendido de luces y la alegría de que Jesús ha resucitado, el recordatorio de que somos Hijos de Dios cuando el sacerdote rocía agua bendita al pueblo. La resurrección de Jesús nos recuerda que la muerte no tiene la última palabra y que la vida eterna es posible.

Cuando culminó el festejo de la Vigilia Pascual la comunidad se sintió satisfecha y damos gracias a Dios por permitirnos haber tenido la posibilidad de participar un año más en estas celebraciones, ya que nos llena de esperanza y nos invita a reflexionar sobre nuestra propia vida.



Gesù soffrire e morire sulla croce ci riempie di tristezza. La crocifissione e la morte di Gesù ci invitano a meditare sul sacrificio che ha compiuto per l'umanità e ci ricordano il suo amore incondizionato per l'umanità. Questo giorno mi invita ad essere più compassionevole e a cercare la pace interiore.

Sabato Santo: È un giorno di gioia vivere la Veglia Pasquale, a partire dagli allestimenti festosi in Cappella. Il fuoco nuovo viene acceso nell'atrio della cappella. La candela viene benedetta e portata in processione all'altare della cappella, mentre la cappella rimane al buio. Il Proclama Pasquale, che fa accapponare la pelle quando lo cantiamo, viene cantato con tutti gli strumenti. Le luci si accendono e la gioia della risurrezione di Gesù viene rivelata. Il ricordo che siamo figli di Dio quando il sacerdote asperge i fedeli con l'acqua santa. La risurrezione di Gesù ci ricorda che la morte non ha l'ultima parola e che la vita eterna è possibile.

Al termine della Veglia pasquale, la comunità si è sentita soddisfatta e ringraziamo Dio per averci concesso l'opportunità di partecipare a queste celebrazioni per un altro anno, poiché ci riempiono di speranza e ci invitano a riflettere sulla nostra vita.

ALFAFAR – COMUNIDAD VALENCIANA

IN
UMILE
SERVIZIO

CUANDO EL RÍO LO INUNDABA TODO

RECORDANDO LA INUNDACIÓN DE 2024

El día 29 de octubre de 2024 sucedió algo inexplicable en algunos pueblos de Valencia, entre ellos Alfafar, donde está situada nuestra Comunidad Religiosa. Una riada llamada DANA, por el desbordamiento de algún río y barranco.

Eran alrededor de las 19, 30 horas, estábamos rezando vísperas en la capilla, cuando llegó un mensaje de que se habían desbordado algún río y barranco y el agua ya se encontraba en el pueblo de al lado; en ese momento llegó nuestro párroco D. Javier a decirnos de recoger lo más valioso que pudiéramos tener en

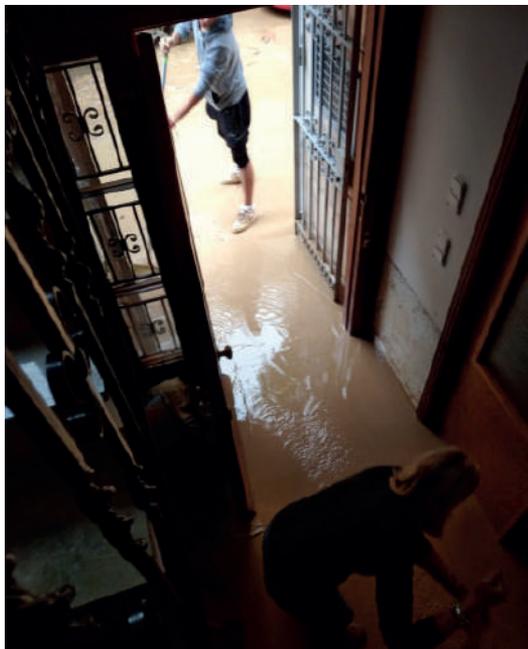
ALFAFAR – COMUNITÀ VALENCIANA

QUANDO IL FIUME TRAVOLSE TUTTO

RICORDANDO L'ALLUVIONE DEL 2024

Il 29 ottobre 2024, accadde qualcosa di inspiegabile in alcuni comuni di Valencia, tra cui Alfafar, dove ha sede la nostra Comunità Religiosa: un' alluvione chiamata DANA, dovuta allo straripamento di un fiume o di un burrone.

Erano circa le 19:30, stavamo pregando i vespri in cappella, quando giunse un messaggio che un fiume o un burrone era straripato e l'acqua era già arrivata nei comuni vicini. In quel momento, il nostro parroco, D. Javier, arrivò per dirci di raccogliere le cose più preziose che potevamo avere al piano terra e portarle al primo piano. La prima cosa a cui pensai fu di portare su il piccolo tabernacolo della cappella. Poi guardai fuori per vedere cosa stesse succedendo e vidi che l'acqua stava già salendo fino al marciapiede...chiudemmo la porta e mettemmo asciugamani e vestiti per fermare l'acqua, ma questa cominciò a sgorgare da sotto la porta attraverso le fessure. Raccogliemmo poche altre cose: la stampante, alcune immagini della Vergine, del cibo per cena e poco altro. Quando l'acqua era già sopra le ginocchia, decidemmo di



la planta baja y subirlo al primer piso. (pensó en las Hermanas cuando se enteró, a la puerta de la Iglesia y vino rápidamente a avisarnos). Lo primero que pensé fue subirme el pequeño sagrario de la capilla; a continuación me asomé a la calle para ver qué pasaba y vi que el agua ya estaba subiendo a la acera, cerramos la puerta y pusimos toallas y ropa para parar el agua, pero el agua empezó a entrar a borbotones por debajo de la puerta y por las rendijas. Recogimos alguna cosa más: la impresora, algunos cuadros de la Virgen, algún alimento para cenar y poco más. Cuando el agua ya la teníamos por encima de la rodilla decidimos subirnos al primer piso a oscuras por la escalera pues quitaron la luz.

A la mañana siguiente cuando bajamos estaba todo lleno de barro y agua, la señal de la pared y puertas indicaba que había entrado casi un metro de agua. Pronto vinieron familiares para ver cómo estábamos, porque no podíamos comunicarnos por teléfono. Nosotras estábamos bien, gracias a Dios, pero al-

prendere le scale per salire al primo piano, ormai buio, perché le luci erano state spente. La mattina dopo, quando scendemmo, tutto era coperto di fango e acqua. I segni sul muro e sulle porte indicavano che era entrato quasi un metro d'acqua. I familiari vennero presto a controllare perché non riuscivamo a parlare per telefono.. Stavamo bene, grazie a Dio, ma alcuni mobili al piano di sotto erano stati danneggiati da tutta quell'acqua e da quel fango. La nostra famiglia, alcuni vicini, persone della parrocchia e altri volontari, venuti da varie parti della Spagna, ci hanno aiutato rapidamente a rimuovere l'acqua e il fango e a pulire i muri. Camminare sul fango sarebbe stato difficile e pericoloso, perciò i volontari ci hanno portato cibo sia dalla Caritas che da altre organizzazioni, oltre a prodotti per la pulizia, per l'igiene personale, acqua e così via. Questo aiuto è durato a lungo, dato che non potevamo andare a fare la spesa o andare in parrocchia. Non avevamo la macchina né l'ascensore perché erano inutilizzabili, e non abbiamo avuto acqua né elettricità per diversi gior-



gunos muebles de la planta baja se estropearon de tanta agua y barro. Rápidamente nos ayudaron a sacar agua y barro y limpiar paredes, la familia, algunos vecinos y gente de la parroquia y otros voluntarios que venían de diversos lugares de España. Apenas se podía ir por las calles de tanto barro y nos trajeron comida tanto de cáritas como de otros lugares, así como objetos de limpieza, aseo personal, agua... y esta ayuda durante algún tiempo ya que no podíamos salir a comprar ni ir a la parroquia. No teníamos coche, ni ascensor, que estaba inundado, ni agua ni luz durante algunos días; así, que tuvimos que subir y bajar por la escalera hasta que nos cambiaron toda la instalación del ascensor. Dábamos incesantes gracias a Dios porque algunas personas conocidas lo habían perdido todo y algunas incluso la vida, y nosotras estábamos bien a pesar de todo.

Poco a poco hemos ido limpiando, pintando paredes y sistemando la casa. Hemos tenido que comprar algunos muebles: aparador, librerías y cambiar los armarios de la cocina y el pequeño altar de la capillita entre otras cosas. El coche también se lo llevaron para el desguace y hemos tenido que comprar otro de segunda mano para el servicio de la comunidad.

Hoy en día, después de nueve meses, la cosa ya está normalizada, aunque en alguna puerta aún se nota la señal del agua y no cierran bien. En otros lugares donde han tenido dos metros y más de agua aún están limpiando.

Gracias a Dios, repito, estamos bien que es lo más importante, porque hay familias que han tenido que dejar la vivienda hasta poder arreglarla. Unas 230 personas perdieron la vida.



ni. Quindi, abbiamo dovuto salire e scendere le scale finché l'intero impianto dell'ascensore non è stato sostituito.

Abbiamo ringraziato infinitamente Dio che ci ha protette, purtroppo alcune persone che conoscevamo avevano perso tutto, alcune persino la vita, e noi stavamo bene nonostante tutto.

A poco a poco, abbiamo pulito, tinteggiato le pareti e ristrutturato la casa. abbiamo dovuto comprare dei mobili, una credenza, delle librerie, sostituire i mobili della cucina e il piccolo altare nella cappella. Anche la macchina è stata portata via per essere rottamarla e abbiamo dovuto comprarne una di seconda mano per il servizio della Comunità.

Oggi, dopo nove mesi, le cose sono tornate alla normalità, anche se alcune porte mostrano ancora i segni dell'acqua e non si chiudono bene. In alcune zone, dove ci sono stati due metri o più di acqua, stanno ancora pulendo.

Grazie a Dio, ripeto, noi stiamo bene, che è la cosa più importante, ma ci sono famiglie che hanno dovuto lasciare le loro case finché non sarà possibile ripararle. Circa 230

Agradecemos a todos los que nos han ayudado: familiares, vecinos, personas de la parroquia, voluntarios como grupos de militares, ejército, Cáritas Diocesana y parroquial. A las Hermanas de Valencia y de la Congregación que nos han ayudado con su interés y oración. "El Señor ha estado grande con nosotros..."

SUOR M. CARMEN HERNANDEZ E COMUNITÀ

persone hanno perso la vita.

Ringraziamo tutti coloro che ci hanno aiutato: familiari, vicini, persone della parrocchia, volontari, gruppi militari, l'esercito, la Caritas diocesana e parrocchiale, le Suore di Valencia e la Congregazione che ci hanno aiutato con la loro e sostenute condividendo preoccupazione e preghiere preghiere. "Il Signore è stato grande con noi."

SUOR M. CARMEN HERNANDEZ E COMUNITÀ

TREPPIO: 18 APRILE 2025

VENERDÌ SANTO: PROCESSIONE DEL GESÙ MORTO

UNA TRADIZIONE MANTENUTA VIVA DALLA CONFRATERNITA DELLA MISERICORDIA CON LA COLLABORAZIONE DELLE SUORE MANTELLATE, LA CUI CASA MADRE È A TREPPIO

Ore 14:00

Il tempo non promette bene. Promette pioggia, vento, temporali ovunque in tutta Italia, così come a Treppio. E sì! Il cielo minaccia, c'è ansia in paese per la realizzazione della secolare processione di Gesù morto. Quanto tempo per preparare, quanto impegno. Però i fedeli ci sono e sono tanti.

Ore 15:00

Un plotone di 22 soldati giudei, in costume d'epoca, inizia la marcia per il paese portando lo stendardo del SILENZIO per ricordare a tutti questo giorno santo. Quattro dei giudei rimangono di guardia al corpo di Gesù, deposto al centro della





chiesa, svolgendo un suggestivo cambio guardia ogni quarto d'ora.

Il cielo è ancora minaccioso, ma non ferma però la speranza.

La gente arriva, si sente chiamata da questo avvenimento e, incredibilmente un venticello complice pulisce il cielo dalle nubi, e accende la notte santa con migliaia di lumini di stelle.

Anche il paese si accende di lumini come fosse un riflesso del cielo.

Ore 21:00

Si svolge così l'antica processione a Treppio di "GESÙ MORTO" resa esecutiva già nel 1887 con un decreto della V. C. Misericordia di Treppio di quel tempo, la quale stabilì che la stessa, avrebbe dovuto ripetersi ogni tre anni.

Da allora, di generazione in generazione, la popolazione, si impegna con devozione a eseguire la rappresentazione della passione di Gesù in una antica processione che coinvolge più di 50 figuranti. Precedendo quattro portantini che portano il corpo di Gesù, sfilano i personaggi: la Veronica – le tre Marie – Giu-

da – Pietro – lo Scriba – Pilato – Maria Addolorata e l'Angelo della risurrezione, con gli stendardi delle sette Parole e i simboli della passione. Il corpo di Gesù è seguito dal sacerdote, il coro con canti e preghiere, a seguire, uno stuolo di persone con flambò e torce procede in religioso silenzio, serpeggiando lentamente tra i vicoli come un fiume di fuoco vivo.

La processione del Gesù morto di Treppio, che richiede tempo, impegno e spiritualità è organizzata da Maestrini Sergio e la C. Misericordia. Nonostante lo spopolamento di questo piccolo paese di montagna, è incredibile come ancora riesca a trovare la gente disposta a mantenere fede a questo antico richiamo.

Di quanto è scritto, è doveroso ringraziare soprattutto le nostre Suore (perché è così che le sentiamo: nostre) da sempre collante del paese, instancabili, le quali fin da quei tempi antichi, con la loro forza spirituale mantengono forte la fede paesana.

PATRIZIA MOSTI



INCONTRI DI FORMAZIONE E LABORATORI ESPERIENZIALI PER ADULTI E GIOVANI A.S. 2024/2025

ANNO XLV
N° 2
2025

*Sì, la risurrezione di Gesù è il fondamento della speranza:
a partire da questo avvenimento, sperare non è più un'illusione.
No. Grazie a Cristo crocifisso e risorto, la speranza non delude!*
(Papa Francesco)

In quali situazioni della mia vita ho bisogno di ritrovare motivazione?

Quali sono le cose belle che sto vivendo in questo periodo? Come poter vivere con speranza la mia vita presente?

Queste sono alcune delle domande che hanno motivato l'inizio del percorso di formazione per adulti e giovani, in linea con il Giubileo della Speranza.

Gli incontri per gli adulti nascono con l'idea di fornire un momento di formazione umana e spirituale. Con questa intenzione sono continuati anche quest'anno degli incontri mensili per i genitori della scuola e per tutti gli adulti che desideravano partecipare.

Chi ha partecipato agli incontri ha trovato un luogo fraterno e sereno dove potersi dedicare alla "cura" della propria vita interiore, nei momenti di riflessione e nella meditazione della Parola di Dio. Le tematiche affronta-

ATELIER DI SPIRITUALITÀ CRISTIANA
RITIRO SPIRITUALE ADULTI E GIOVANI

**(RI)ORDINARE
LA PROPRIA VITA**
*«Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi»
(Lc 5,38)*

Riflessione e meditazione a cura di Alessandro Gori

**Domenica 15 dicembre 2024
Istituto Elena Guerra (Pescia)**

ATELIER DI SPIRITUALITÀ CRISTIANA
INCONTRI DI FORMAZIONE PER GIOVANI

**IL DONO
DELL'AMICIZIA**
*«Nessuno ha un amore più grande di questo:
dare la sua vita per i propri amici»
(Gv 15,13)*

Riflessione e meditazione a cura di Alessandro Gori

**Venerdì 8 novembre 2024 ore 19.30
presso Istituto Suore Mantellate - Pistoia**

Al termine del momento di preghiera, per chi lo desidera, si realizzerà un momento di preghiera con la santa messa cantata il mercoledì 2022 diocesano di Pistoia. È valido non soltanto all'anno 2024, ma anche per gli anni 2023 e 2022.

te sono state scelte dagli adulti in modo da costruire insieme il percorso di formazione.

Sono stati anche vissuti dei momenti di ritiro spirituale giornaliero in cui sono stati affrontati i temi di come "Riordinare la propria vita", "Come si fa a perdonare?" e "Come trovare il senso della propria vita".

Le riflessioni sono state proposte da due docenti della scuola: prof. Alessandro Gori, prof.ssa Sara d'Ambrosio.

In continuità con gli anni passati sono stati vissuti anche dei momenti di formazione spirituale rivolti ai nostri studenti del liceo. Come per gli adulti, i temi delle serate sono stati scelti dai giovani che

si sono visti pienamente coinvolti e protagonisti nel loro percorso di formazione. Una delle tematiche principali, che è stata affrontata in più incontri è stata quella dell'amicizia. È stato desiderio di



tutti cercare di gustare delle belle relazioni che si vivono, di capire come essere se stessi nella relazione con gli altri e come affrontare le difficoltà relazionali che si possono incontrare nella vita di tutti i giorni.

Anche i giovani hanno vissuto i momenti di ritiro con gli adulti, ovviamente con delle meditazioni pensate per loro. È stato però bello che il gruppo degli adulti

e dei giovani si ritrovasse nel solito luogo per condividere la solita tematica, il pasto e la celebrazione dell'Eucarestia. Questo è stato un bel segno dell'unità della nostra scuola.

Le riflessioni sono state proposte da due docenti della scuola: il prof. Alessandro Gori e la prof.ssa Giulia Calamai.

ALESSANDRO GORI

VIAREGGIO – CORSO FORMATIVO ALLA SCUOLA PRIMARIA

“SPORT, TALENTI ED EMOZIONI: INSIEME PER VINCERE”

COSÌ SI VINCE LA SFIDA PIÙ DIFFICILE: FARE SQUADRA

La classe quinta primaria dell'Istituto Suore Mantellate di Viareggio, nel secondo quadrimestre si è impegnata nel progetto “Sport, talenti ed emozioni: insieme per vincere”. Il compito unitario della classe si è concretizzato nella scrittura di un diario scolastico, che è stato chiamato Vittoria; più amichevolmente “Cara Vi”.

La scelta del nome non è stata casuale: la classe, benché piccola, faticava ad essere unita. L'obiettivo del lavoro era proprio quello di vincere la sfida più difficile: fare squadra. Attraverso le testimonianze di campioni dello sport, talenti di altruismo e ragazzi diversamente abili, gli alunni sono riusciti nel loro intento.

Alcune pagine e foto del diario testimoniano il percorso svolto ed anche le foto dell'ultimo compito in situazione: la marcia di solidarietà realizzata insieme ai tre ordini di scuola (nido, infanzia e



Gli alunni di quinta primaria con Padre Manuel



primaria) e ai disabili dell'associazione CREA del nostro territorio, il giorno 10 giugno. Proprio in questa occasione, alla responsabile della struttura è stata consegnata una targa e la busta con la cifra raccolta dalla vendita delle magliette realizzate per la marcia. La mascotte presente sulla maglia era stata disegnata dai bambini del nostro Istituto e scelta mediante concorso interno; in un secondo momento, la classe quinta primaria ha colorato insieme agli ospiti della CREA il soggetto della maglietta, che ha invaso il lungo mare di Viareggio, portando all'attenzione della città la presenza della nostra scuola sul territorio, attraverso un gesto di beneficenza,

nell'anno del Giubileo indetto da Papa Francesco.

Tra i talenti di altruismo incontrati, abbiamo avuto il piacere di ricevere nella nostra aula Suor Artemia, la quale ci ha parlato della sua vita da consacrata e siamo stati ricevuti anche da Padre Steven, parroco di Sant' Andrea, il quale ci ha parlato di Padre Ricci e di Sant' Antonio Maria Pucci e della sua opera. Dei due significativi incontri, i bambini di quinta hanno scritto due pagine di diario che allego e insieme alla preghiera che è stata recitata e meditata di fronte all'altare del Curatino.

MAESTRA MONICA MARINARI

VIAREGGIO, 14 MAGGIO 2025

UN VERO TALENTO DI ALTRUISMO

Cara Vi, oggi è venuta a trovarci Suor Artemia, superiora della Suore Mantellate di Viareggio.

Tra le parole ascoltate, quelle che ci sono rimaste di più nella memoria sono quelle che ti racconteremo qui di seguito.

È stata maestra per ben cinquant'anni alla scuola primaria.

Prima si è fatta suora all'età di venti anni, indossando l'abito del suo ordine, tagliandosi i capelli e salutando i suoi parenti, dai quali è stata lontana per tanto tempo.

Ci ha colpito questa testimonianza perché noi giovani prestiamo molta attenzione all'aspetto fisico, mentre nella vita religiosa è più importante la bellezza interiore che quella esteriore.

Suor Artemia ha conosciuto Suor Patrizia Preside storica delle Mantellate di Viareggio ed ha deciso di entrare a far parte della stessa Congregazione, devota alla Madonna Addolorata.

Ha dedicato la sua vita all'amore per Gesù, scegliendo di essere accogliente, obbediente, caritatevole e umile: tutti valori dell'Ordine dei Servi di Maria.

La preghiera e la messa sono ciò che la sostiene, le dà gioia, forza e pace, nel suo cammino di fede, ogni giorno.

Le sue parole sono state importanti perché ci hanno insegnato che Gesù è nostro amico e, pertanto, dobbiamo crescere imparando a credere in Lui e a portare il Suo amore nella nostra vita e in quella degli altri.

Questa è la gioia più grande.

Ti vogliamo bene.

Ciao ciao

Cara Vi!

LA CLASSE QUINTA



VIAREGGIO, 23 MAGGIO 2025

Cara Vi, oggi abbiamo “conosciuto” altre persone di talento: Padre Steven, il Curatino e Padre Ricci. Uomini di grande fede, esempi da seguire. Adesso ti parliamo di loro.

PADRE STEVEN

Padre Steven è il parroco della Parrocchia di Sant'Andrea a Viareggio.

È una persona gentile, accogliente, simpatica e generosa, infatti con le sue parole trasmette gioia e rispetto per gli altri.

È alto e paffutello, i suoi occhi sono marroni e porta gli occhiali.

Dal vestito indossato si notava la sua eleganza e il suo essere una persona per bene. Dalle sue parole abbiamo capito che la violenza non serve a niente e per risol-

vere i problemi è meglio un abbraccio e una parola gentile.

Ci ha fatto capire che nei momenti più difficili è importante pregare e avvicinarsi a Gesù.

Padre Steven, inoltre, ci ha parlato del Curatino, Sant'Antonio Maria Pucci, anche lui parroco di Sant'Andrea, molto tempo fa. Ci ha detto che ha vissuto secondo il Vangelo, che era un uomo buono, che ha compiuto dei miracoli e quando Viareggio era una povera città di pescatori ha aiutato i bisognosi; per questo motivo è stato dichiarato santo e sepolto in questa basilica.

Quello che abbiamo imparato è che nel nostro piccolo, anche noi bambini possiamo fare delle buone azioni, aiutare gli altri e vivere secondo il Vangelo.

ALBE E BRENDON

IL CURATINO DI VIAREGGIO, UN UOMO DAL CUORE GRANDE

Cara Vi, oggi ti racconteremo la nostra esperienza in chiesa con Padre Steven.

Appena arrivati siamo stati accolti dal parroco che si è dimostrato subito accogliente e simpatico.

Ci ha portato a vedere la Madonna Addolorata con le sette spade conficcate nel cuore che rappresentavano i sette dolori provati da Maria, uno dei quali è la morte di Gesù.

Dopo ciò Steven ci ha mostrato il Tabernacolo che ha una luce rossa che rappresenta la presenza di Gesù.

Inoltre abbiamo visto la tomba di Padre Luigi Maria Ricci dove prima giaceva il

Curatino.

In realtà il Curatino si chiamava Eustachio, nacque a Vernio nel 1918 e andò a fare il noviziato dopo gli studi a Firenze. Successivamente diventò parroco di Sant'Andrea.

Duecento anni fa Viareggio era povera e lui aiutava le persone in difficoltà, ad esempio un giorno, nonostante lui fosse molto malato di polmonite, venne chiamato per aiutare un bisognoso e senza pensarci nemmeno un istante, decise di donare il suo mantello per scaldarlo.

Proprio sopra la sua sepoltura abbiamo visto due grandi arazzi che rappresentavano i due miracoli compiuti dal Curatino. Grazie alle sue preghiere riuscì a guarire un uomo ed una donna che erano quasi in fin di vita.

Per tutti questi motivi il Curatino è stato

dichiarato santo e sepolto in chiesa.
Alla fine, Padre Steven ci ha regalato un libretto dedicato a lui e abbiamo recitato tutti insieme la preghiera scritta al suo interno.

Steven ci ha insegnato ad abbracciare i nemici e a non odiare il prossimo, proprio come ha fatto il Curatino.

IRENE E VIOLA

P.s: prima di salutarti, vogliamo farti conoscere la preghiera del Curatino che abbiamo recitato insieme a Padre Steven di fronte alla reliquia del Santo.

*Sant'Antonio Maria,
figlio santo dei Sette Santi Padri,
fratello ed amico,
unisci la tua voce alla nostra preghiera.
Tu giovane Eustachio,
che, sotto la guida del parroco,
hai abbracciato la vocazione dei Servi di Maria,
prega con noi per i giovani in ricerca
ed in formazione,
perché, sull'esempio della Vergine del "fiat",
dicano generosamente il loro "sì" a Dio.
Pescatore delle genti,
che hai accolto ed ascoltato tanti smarriti,
guidandoli all'unico maestro, Gesù,
intercedi con noi per gli uomini disorientati
e per i cercatori di senso e di Dio,
perché ritrovino la retta via, la via del regno.
Pastore e profeta,
che, con la parola e la vita,
hai vegliato sulle pecore a te affidate,
e, messaggero del vangelo,*

*hai ammonito ed esortato,
prega con noi per gli evangelizzatori e i
ministri della chiesa.*

*Servo della Madre dei dolori,
che sei stato con lei presso i sofferenti
in cui il figlio era ancora crocifisso,
intercedi con noi per gli infermi
e per quanti soffrono nel corpo e nell'anima.
Buon samaritano e padre dei poveri,
che hai soccorso i miseri,
saziato gli affamati privandoti del tuo pane,
e dato il mantello al mendicante povero,
prega con noi per gli ultimi di oggi.*

*A Dio,
Padre, Figlio, Spirito,
la cui santità rifugge in te, Antonio Maria,
ogni onore e gloria nei secoli eterni.
Amen.*

AURORA



Attività degli alunni di V presso il centro CREA per disabili





100 ANNI! UN BEL CAMMINO!

MIRACOLI DI BONTÀ, DI CORAGGIO, DI AIUTO RECIPROCO,
DI CRESCITA MATERIALE E SPIRITUALE

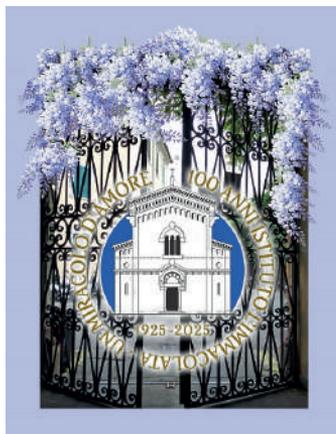
IN
UMILE
SERVIZIO



La presenza delle Suore Mantellate Serve di Maria all'Immacolata risale al 1925: dei primi 60 anni, io posso solo immaginare, attraverso le cronache scritte con minuziosa cura, come vivevano le nostre prime madri, quanti sacrifici abbiano affrontato e offerto per portare avanti questo servizio voluto dalla Madonna. Leggendo quelle pagine ci si rende conto come sia sempre il Signore a condurre le Sue opere servendosi delle mani e soprattutto del cuore di donne che glielo hanno donato. Sono anche la persona a cui ragazzi, ormai uomini fatti, hanno consegnato le loro testimonianze: alcuni ricordando che la loro maestra era una insegnante eccezionale che ha trasmesso ai suoi scolari il desiderio di conoscere, di sapere. E veramente la nostra comunità di Livorno era formata da donne con un'eccellente

cultura. Nelle cronache spesso ho letto che alcune sorelle partivano per Firenze dove frequentavano l'università di Grenoble. A quel tempo mi sembrava una cosa un po' strana, quasi uno scherzo. Ho fatto alcune ricerche e ho trovato che a Firenze nel 1908 venne inaugurata l'Università francese di Grenoble: primo istituto di cultura nel mondo. Quindi nessun errore: le nostre prime madri hanno imparato il francese in quella università. Che donne coraggiose e all'avanguardia!

Altri ringraziavano ancora perché l'unico pasto giornaliero veniva consumato nel refettorio della suore. Donne coraggiose che con il solo aiuto della provvidenza avevano aperto le porte anche ai bambini dell'Enaoli: orfani di caduti del lavoro e figli di alluvionati del Polesine. Proprio non





molto tempo fa ho ascoltato commossa il racconto di uno di loro che ricordava il momento della ricreazione in cui appariva, come per miracolo, suor Rachele con la sporta piena di fette di pane e marmellata, destinate a quei bambini che non potevano permettersi una merenda. Era il periodo duro del dopoguerra in cui molte famiglie dovevano fare i conti con la fame, le morti e le privazioni di ogni genere.

Ho visto negli occhi di quell'uomo il bambino di un tempo affamato di pane e di amore, che insieme ai suoi amici respirava ancora una volta con gioia, il profumo della sua infanzia.

Ma dal 1985 in poi, io sono una testimone in carne e ossa del cammino percorso dall'istituto L'Immacolata: una famiglia composta da tante persone con numerosi difetti ma anche ricca di immensi doni. In questi 40 anni ho assistito a veri e propri miracoli: di bontà, di coraggio, di aiuto reciproco, di crescita materiale e spirituale... non dico che siano mancate difficoltà! Quelle non mancano mai: pensiamo al periodo doloroso del Covid... Se torno col ricordo indietro nel tempo, passano davanti ai miei occhi come in un film, immagini di tutte le feste della famiglia, una più bella dell'altra, iniziando da quella prima volta della eccezionale festa europea... il teatro in vernacolo... serate, anzi nottate, a far prove,

a preparare fondali, costumi e scenografie che ora sono custodite in soffitta a disposizione delle nuove "leve". I recital e le messe dell'8 dicembre per la festa dell'Immacolata che ci vedeva tutti "strippati" nella nostra splendida cappella.

In quel momento davvero ci sentivamo accolti e protetti sotto il manto della nostra mamma del cielo. Uscivamo di chiesa con le lacrime agli occhi e col cuore colmo di gratitudine.

Come non ricordare i volontari che facevano parte dei gruppi di riabilitazione per i piccoli che seguivano il metodo Domman... Era una banca del tempo: decine e decine di mamme, babbi, nonni, amici, insegnanti, suore, donavano un'ora o due ogni settimana per aiutare questi bambini cerebrolesi. Ogni giorno, ...per anni... ogni ora partivano 4 volontari e si recavano nelle famiglie a donare tanto... ma a ricevere molto di più. Altri lavoravano a casa o a scuola per preparare materiale per l'apprendimento della lettura e della matematica perché questi bambini non frequentavano alcuna scuola. Non sono miracoli d'amore?

Tutto questo e molto altro fa parte del passato quando nel nostro convento c'erano 20 suore tutte al servizio della città di Livorno. Dico a servizio perché il nostro carisma è proprio "l'umile servizio". Ora le suore sono poche, ma la scuola si



è arricchita di tante insegnanti, che con i loro talenti e dedizione la rendono più colorata e varia: non si muore certo di noia! È stata anche per me una scoperta e una crescita perché sarei una persona che ama tanto il proverbio “chi fa da sé, fa per tre e si serve come un re!”... invece mi sono dovuta ricredere perché ho toccato con mano quanta bellezza ci sia nella diversità e varietà...anche se si fa più fatica! La tradizione continua, ma con un tocco di modernità e creatività che certamente non guasta.

Se dovessi descrivere questi 100 anni con una parola, non mi viene in mente altro che **MIRACOLO**. Cos'è un miracolo? È un fatto eccezionale che desta meraviglia. E davvero non c'è stato giorno in cui il mio cuore non abbia provato stupore guardando negli occhi i nostri bambini. *Lì, ho visto Dio ... sempre!*

Quando poi arrivano quelli più piccoli, la scuola si riempie di luce. Non è poesia! Dio ci ha creati a sua immagine, ma spesso noi adulti l'abbiamo un po' offuscata... solo i bambini hanno ancora conservato intatto il profumo di cielo... A noi adulti-educatori spetterebbe l'incantevole compito di non farglielo perdere e dimenticare!

Prima di Pasqua le nostre famiglie si sono alternate nell'adorazione perpetua. Credo che sia stata una di quelle esperienze che lasciano un segno. Ci sono stati momenti intensi di commozione. Nella quarta settimana è giunto in cappella anche l'ultimo nato. Il piccolo Matteo di 8 giorni era in braccio alla mamma, un fagottino che dormiva tranquillo. Ad un certo punto abbiamo sentito “miagolare”... mi sono girata e ho visto il piccolo che placidamente succhiava il latte



dal seno materno. In quel momento ho pensato che certamente quella era la più bella adorazione: mi sembrava di vedere Gesù che sorrideva e ci ripeteva *“lasciate che i bambini vengano a me! E non glielo impedito”*.

Avrei tante cose da scrivere di questi 40 anni, non basterebbe un libro . Posso solo dire grazie a tutti. Qui a Livorno ho insegnato per lunghissimi anni e non ho ancora terminato: sono convinta che si rimane insegnanti per tutta la vita.

Un grazie immenso a Luciana che ha ac-

colto la mia richiesta di aiuto. Senza di lei, io non ce l'avrei mai fatta. Con amore si è “tuffata” in questa splendida impresa di dirigere la nostra scuola in tempi difficilissimi. Ha abbracciato il nostro carisma e con competenza e entusiasmo si è incamminata con noi lungo un sentiero, pieno di fiori sì, ma tutto in salita. Grazie !

Ho dato uno sguardo al passato, ho parlato del presente... e il futuro? Ogni tanto temo per il domani dei nostri ragazzi, della nostra città, del mondo, e come gestore di questo istituto, non nego di passare notti insonni per la mancanza di fondi, per mandare avanti la nostra scuola... ma confido nell'Immacolata che ci sussurra: *“Non essere in ansia per il domani, ma piuttosto concentrati sull'oggi. Perché ad ogni giorno basta il suo miracolo”*.

... E Lei di miracoli se ne intende ...

SUOR LETIZIA LUNGH



QUANTO È DIFFICILE STARE IN SILENZIO E RIUSCIRE A NON SENTIRTI SOLA



Per il centenario della scuola, l'Istituto ha organizzato molte attività celebrative. Tra queste l'Adorazione del Santissimo nel mese che ha preceduto la santa Pasqua. Ciascuna classe sia materna che primaria, ha garantito dei turni di presenza in chiesa. Bambini genitori, nonni e tate si sono alternati nella preghiera fatta di riflessione e di silenzio, un'esperienza che poteva mettere a dura prova una generazione che socialmente è abituata a "fare", a riempire per necessità ogni momento della giornata con un impegno. Restare in chiesa, in silenzio, trovare dentro di sé il contenuto della preghiera, reperire tra i pensieri uno spunto di riflessione che non riguardasse una lista di cose a cui adempiere e soprattutto restare fermi per tutta la durata della preghiera, è stato uno degli aspetti più difficili da gestire un po' per tutti. Si poteva immaginare una gran fuga, non dettata da una mancanza di interesse quanto piuttosto dalla difficoltà nello "stare"...ma le cose sono andate diversamente. La chiesa ha sempre visto la presenza di più persone, qualcuno è ritornato più volte come se ci fosse l'urgenza di sopperire ad un biso-

gno importante. In molti sono ritornati per ringraziare, tanti hanno descritto la sensazione di pace, di emozione e di svuotamento che hanno provato. Riporto le parole di una mamma, una donna come tante, energica solare ed impegnatissima. L'ho vista uscire dalla cappella con un volto diverso dal solito: l'ho vista in pace e le ho chiesto di condividere con noi tutti che stiamo leggendo, quello che aveva provato. Riporto di seguito le sue parole:

Lunedì all'Adorazione Eucaristica, non sapevo cosa mi aspettava entrando in chiesa: era la prima volta che facevo un'esperienza simile.

Mi avevano detto che potevo pregare o stare in silenzio, che avrei dovuto parlare e ascoltare Lui...dovevo riposare sotto il Suo sguardo... ma non ero riuscita a farmi un'idea precisa. Nei primi minuti ho iniziato a pensare cosa dovevo chiedere, se scusarmi o ringraziare... ma dopo un po' mi sono lasciata trasportare da quel silenzio che mi ha portato comunque a riflettere.

Mano a mano che restavo seduta a guardare l'Ostensorio mi rendevo conto di quanto è difficile stare in silenzio e riu-

scire a sentirti bene, riuscire a non sentirti sola.

Pur non avendo parlato con nessuno, sapevo che qualcuno mi stava ascoltando: è stata una rivelazione, un atto liberatorio. Tutto è avvenuto in una maniera così spontanea: ho trascorso del tempo in cui il silenzio ha dato più di mille parole, tempo in cui mi sono emozionata tantissimo.

È stata una splendida esperienza che non avevo mai provato prima d'ora.

MAMMA DI TOMMASO FRATINI



Chiesa dell'Istituto l'Immacolata

LIVORNO - ISTITUTO "ROSSI-FERRARI" - ESERCIZI SPIRITUALI

UN PERCORSO PER NUTRIRE IL CUORE

IMMERSIONE NELLA PAROLA DI DIO, RIFLESSIONE, CONDIVISIONE



“La terza età è l'età più bella, perché siamo ormai entrati nella vigilia del giorno eterno. Il tempo non ci interessa più, viviamo nella splendida luce che ci piove dal cielo”.

Angelo Giuseppe Roncalli (papa Giovanni XXIII)

Era il 10 marzo di quest'anno: iniziavano gli esercizi spirituali in Vaticano tenuti da padre Roberto Pasolini, predicatore

della casa pontificia in sostituzione di padre Raniero Cantalamessa. Mi sono messa in ascolto e devo dire che il tema mi ha subito toccata nel profondo.

“La speranza della vita eterna!” Come non poteva attirarmi un tale argomento! Da quando se ne sono andate le persone a me infinitamente care, con cui ho trascorso quasi tutta la vita, il mio cuore è più di là che di qua... dubbi compresi.



Quando vedo o ascolto o gusto qualcosa di speciale, il mio pensiero vola alla mia comunità, alle mie insegnanti, ai miei amici: vorrei che anche loro gustassero e facessero tesoro di tante meraviglie sparse sulla nostra strada.

Avevo quindi deciso di proporre questi splendidi esercizi alla mia comunità che di solito condivide con me momenti importanti per la Vita.

Ma durante le mie varie visite alle suore malate dell'istituto Rossi Ferrari, spesso sentivo il dolore di alcune sorelle per non poter vivere giorni intensi di preghiera, giorni in cui qualcuno le aiutasse a "parlare delle cose di lassù".

È stato un attimo! Un'intuizione! Un'ispirazione! Di quelle che ti entrano nella mente, nel cuore e non ti lasciano fino a che non hai realizzato ciò che desideri.

Mi sono detta: "Perché questa gioia che provo nel sentire quello che padre Roberto chiama "la colonna sonora", non possiamo donarla anche alle suore malate che stanno camminando accanto a noi, offrendo la loro sofferenza? La madre Generale ha accolto volentieri la proposta e il 2 luglio sono iniziati gli esercizi spirituali nella casa Rossi Ferrari.

Alle 9:30 in punto la grande sala era pie-

na di carrozzine, girelli e bastoni. Tutte le suore, contente, iniziavano un percorso per nutrire il loro cuore.

Prima un canto, poi 20 minuti di immersione nella Parola di Dio. Al termine, un momento importante di condivisione. Non mi vergogno di affermare che spesso mi sono ritrovata con un groppo in gola. Mentre il microfono passava di mano in mano, abbiamo ascoltato le meraviglie che il Signore opera in ciascuna di noi. Alcune si erano anche scritte ciò che le aveva colpite, per non dimenticare e per essere più fedeli alla proposta del padre.

Ecco solo pochi dei tanti punti sottolineati: -Quello che noi abbiamo è poco, ma diventa tutto nelle mani di Dio.

-Dobbiamo seguire sempre la colonna sonora dello Spirito Santo che ci accompagna nel nostro pellegrinaggio verso il cielo... Dobbiamo ascoltarla e non impedire a nessuno di essere raggiunto da questo canto: è un servizio di carità e di amore a cui siamo chiamati, affinché il viaggio della vita sia possibile e piacevole per tutti.

Dopo il canto della Salve Regina e una buona merendina ognuna è tornata in camera. Alle 11 adorazione libera. Mo-

mento di silenzio, di preghiera spontanea, di canto e di ringraziamento. Purtroppo è arrivato anche l'ultimo giorno...

Il padre ci ha lasciato un messaggio meraviglioso che tutte abbiamo accolto e conservato:

Noi non sappiamo ancora quello che saremo, però quello che siamo è già tanto bello e meraviglioso: siamo figli di un Padre, siamo cittadini del cielo, siamo viventi per Dio e per sempre.

OGGI IO DEVO ESSERE FELICE! Possiamo fare ancora tanti errori, ma non ci possiamo più sbagliare che Dio abbia voluto dei figli che siamo noi. Dio ha scritto il mio nome sul palmo della Sua mano. Si è tatuato il mio volto, non mi dimenticherà mai. Questo vuol dire avere già un piede nell'Eternità, nel cielo!

Come è possibile essere tristi!

Ultimo giorno: Santa Messa con Rinovazione dei voti, offerta della nostra sofferenza e un canto di lode. Poi un buon pranzetto e tanta festa a tavola.

Ringrazio il Signore per l'ispirazione che ha suscitato dentro di me, mi sento di

benedire tutte le sorelle malate per l'accoglienza, per il dono della loro semplicità e dei loro sorrisi.

Grazie: mi avete arricchito immensamente! Sono stati giorni di gioia, di offerta e di preghiera che certamente custodirò nel mio cuore come un tesoro prezioso.

SUOR LETIZIA LUNGHİ



Abbiamo bisogno di alzare gli occhi, di guardare in alto, alle «cose di lassù» (Col 3,2), per renderci conto che tutto ha senso, tra le realtà del mondo, solo nella misura in cui serve a unirci a Dio e ai fratelli nella carità, facendo crescere in noi «sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità» (Col 3,12), di perdono (cfr. ivi, v. 13), di pace (cfr. Gv 14,27), come quelli di Cristo (cfr. Fil 2,5). E in questo orizzonte comprenderemo sempre meglio cosa significhi che «la speranza [...] non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (cfr. Rm 5,5).

PAPA LEONE, AL GIUBILEO DEI GIOVANI

Anniversari



2025

60^o 1965-2025

SR. M. KATHRYN ANDERSON - USA	27.06.1965
SR. M. GIUSEPPINA VITALE DI MAIO	04.09.1965
SR. M. MARCELLINA SEMENZATO	04.09.1965
SR. M. ADELINA DALLA VALLE	04.09.1965
SR. M. BERNARDETTA ANDREAZZA	04.09.1965
SR. M. GUGLIELMA BENETTA	04.09.1965
SR. M. ROBERTA BOLIS	04.09.1965
SR. M. GRAZIA CAVALLAZZI	04.09.1965
SR. M. ANGIOLETTA MERLI	04.09.1965
SR. M. FRANCESCHINA ROCCA	04.09.1965
SR. M. AGNESE FUMAGALLI	04.09.1965
SR. M. UMBERTA GHITTONI	04.09.1965
SR. M. ENRICHETTA MONTEMAGNI - ESWATINI	04.09.1965

70^o 1955-2025

SR. M. CLAUDIA STEVANATO	03.09.1955
SR. M. NERINA GANI	03.09.1955
SR. M. ADRIANA FABI	03.09.1955

75^o 1950-2025

SR. M. M. LIDIA SALVIOLI MARIANI	07.09.1950
---	------------



“LÀ DOV'È IL TUO TESORO, SARÀ ANCHE IL TUO CUORE” (Mt 6, 21)

GOCCIA DOPO GOCCIA VERSO IL CUORE DELL'AFRICA

A circa 8 km da Bangui, la capitale della Repubblica Centrafricana dove nel 2015 papa Francesco ha aperto la porta santa, vive una piccola Comunità religiosa, fondata agli inizi degli anni Duemila da p. Adelino Brunelli, missionario comboniano, purtroppo deceduto nel 2018. Si tratta della *Piccola Fraternità degli Amici di Gesù Compassionevole*, ora guidata da un sacerdote centrafricano, don Paulin Biro, che ha potuto studiare nella Diocesi di Milano grazie a un accordo tra l'Arcivescovo di Bangui e il Seminario ambrosiano.

Nella terra lombarda la presenza di don Biro ha lasciato un segno prezioso: dalle amicizie nate durante il suo percorso formativo ha preso avvio un progetto ambizioso a sostegno della Fraternità che è nel cuore del continente africano. La *Petite Fraternité* ospita più di trecento bambini, molti dei quali sono orfani e malati, in quello che è uno dei Paesi più poveri al mondo. Soltanto sulla Provvidenza, che si manifesta anche attraverso l'aiuto di pochi benefattori italiani, può contare questo piccolo riflesso dell'amore misericordioso del Signore. La Comunità si fa vicina, infatti, anche alle persone ricoverate negli ospedali e a quelle detenute nelle carceri, in pessime condizioni igienico-sanitarie.

Da qui il desiderio di farsi prossimi a una realtà bisognosa, costruendo un “ponte solidale” tra l'Italia e la Repubblica Cen-



trafricana. Nel milanese e nel mantovano alcuni volontari, supportati da un'associazione culturale e dalla Caritas ambrosiana, si stanno adoperando per inviare a Bangui due trattori usati, in buone condizioni. Tali mezzi agricoli consentiranno alla Comunità una maggiore autonomia perché, tramite la lavorazione dei campi, potranno garantire cibo e lavoro a quanti sono accolti. Il sogno di un futuro dignitoso, di una società più giusta e fraterna è nel cuore degli amici della *Petite Fraternité* che, goccia dopo goccia nell'oceano della solidarietà, tendono concretamente la mano ai più bisognosi in uno Stato martoriato da indigenza e conflitti, in un angolo di mondo che attende solo una carezza. Chi fosse interessato e volesse saperne di più, offrendo un contributo, può contattare gli amici della Piccola Fraternità al seguente indirizzo: amicidellapetitefraternite@gmail.com. Grazie di cuore!

ANNAMARIA CECCHETTO

MI CHIAMO GREGORIO BARTALI...

“NON HO MAI MOLLATO PER NESSUN MOTIVO E NON LO FARÒ MAI”

IN
UMILE
SERVIZIO

... ho 13 anni e mezzo, frequento la terza media alle scuole Mantellate di Pistoia e vivo con i miei genitori e mia sorella Alena. Il mio percorso da guerriero è iniziato quando avevo 5 anni e mezzo quando ho scoperto di avere un tumore alla testa e mi hanno portato all'ospedale per ricoverarmi. Ricordo che quando sono entrato mi hanno soprannominato “Gino” perché il mio cognome è Bartali. La mia famiglia mi ha raccontato che è stata molto in pensiero per me e che mi pensava spesso. L'episodio che mi ricordo di più del periodo in cui sono stato in ospedale è quello di quando veniva Jacopo Sardi, uno dei miei dottori, e mi diceva di guardare Alice nel paese delle meraviglie perché “ci sono Pinco Panco e Panco Pinco” e io gli dicevo che non mi piaceva; ripensandoci ora capisco che me lo diceva per aiutarmi a distrarmi e, per esempio, guardando un cartone animato divertente potevo riuscire a non pensare a ciò che mi stava succedendo. Ho trovato la forza per superare gli ostacoli e la malattia grazie a

Gesù e alla mia famiglia. Grazie a questa esperienza ho imparato ad apprezzare lo stare con gli amici e i compagni di classe tutti i giorni e lo stare con la mia famiglia, per esempio, quando siamo a tavola e mangiamo tutti insieme; ho compreso di dover lasciare andare le discussioni, le preoccupazioni inutili perché in fin dei conti queste cose sono superflue rispetto alla salute.

Spero in futuro di diventare un bravissimo pediatra per aiutare le persone e soprattutto i bambini, perché so cosa si prova in quei momenti tristi e dolorosi. Vorrei ringraziare la mia famiglia, tutti i dottori, per l'aiuto e il supporto che mi hanno dato in quel periodo e dopo, e il nostro Gesù che mi ha salvato. Se dovessi dedicarmi una frase sarebbe sicuramente: “Sei proprio una roccia Gregorio, sei stato fortissimo e non hai mollato mai ed è questo che conta”; perché non ho mai mollato per nessun motivo e non lo farò mai.

GREGORIO





CAMPODOLCINO (SO) - ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI

INAUGURATO IL CENTRO ADDESTRAMENTO NAZIONALE PER LA RICERCA E IL SOCCORSO

UN SINGOLARE PROGETTO CHE HA TROVATO LA SUA REALIZZAZIONE A "VILLA GIOIOSA" DI CAMPODOLCINO (SO)

Si è svolta a Campodolcino, in provincia di Sondrio, la cerimonia di inaugurazione del nuovo Centro Addestramento Nazionale per operatori di ricerca e soccorso, realizzato e gestito dal nucleo ANC di Giussano. La struttura sarà punto di riferimento a livello nazionale per la formazione tecnica e operativa dei volontari impegnati in attività di ricerca e soccorso sul territorio. La sede, di proprietà delle Suore Mantellate Serve di Maria, è stata concessa in gestione all'Associazione Nazionale Carabinieri, un gesto significativo che ha permesso di avviare e realizzare il progetto. La collaborazione tra la realtà religiosa e l'ANC è stata accolta con sincero apprezzamento, in particolare da parte dei rappresentanti dell'Arma, che hanno voluto esprimere pubblicamente gratitudine per la disponibilità e la sensibilità dimostrate. Il centro si sviluppa su una superficie di 1.200 metri quadrati distribuiti su quattro piani, dotata di 70 posti letto e di tutti gli spazi necessari per lo svolgimento di attività formative: aule, cucina, aree operative e logistiche. Sarà possibile svolgere simulazioni sul campo, esercitazioni con elicotteri e unità cinofile, oltre che sessioni di preparazione fisica e teorica per ottenere le certificazioni necessarie a operare nelle attività di soccorso. Il progetto è stato coordinato da Marco Valsecchi, presidente del nucleo ANC di Giussa-



no e Delegato Nazionale al Servizio di Ricerca e Soccorso. A partire da ottobre 2023, i volontari si sono impegnati nel recupero dell'immobile e nell'adeguamento degli impianti, portando a termine

un intervento significativo dal punto di vista logistico e organizzativo.

«Campodolcino diventerà un punto di riferimento per la formazione e l'aggiornamento degli operatori specializzati», ha spiegato Valsecchi. «Dal 24 al 30 agosto ospiteremo 40 volontari provenienti da 11 regioni italiane per una settimana di formazione intensiva».

Alla cerimonia di inaugurazione erano presenti rappresentanti delle istituzioni civili, militari e religiose. Sono intervenuti:

- Prof. Andrea Valsecchi, con un intervento introduttivo sui valori dell'Arma;
- Marco Valsecchi, Delegato Nazionale ANC per la ricerca e il soccorso;
- Gen. di Brigata Nazzareno Giovannelli, Ispettore Regionale ANC;
- Stefano Vallari, funzionario del Dipartimento di Protezione Civile nazionale;
- Adriano Favre, Direttore delle scuole nazionali del Corpo Nazionale Soccorso Alpino;
- Enrica Guanella, Sindaco di Campodolcino;
- Marco Citterio, Sindaco di Giussano;
- Suor Emanuela Canziani, in rappresentanza delle Suore Mantellate;

ANNO XLV
N° 2
2025

• Generale di Corpo d'Armata Claudio Vincelli, Vicepresidente nazionale ANC. È stato letto anche un messaggio di saluto e di apprezzamento inviato dall'Assessore regionale alla Protezione Civile, Romano La Russa, impossibilitato a partecipare di persona. Il nucleo di Protezione Civile ANC di Giussano, attivo da anni nel settore, gestisce attualmente una media di 135 interventi annui, principalmente legati alla scomparsa di persone in ambiente alpino. Grazie a un accordo quadro con il Dipartimento Na-

zionale della Protezione Civile, il Corpo Nazionale Soccorso Alpino Speleologico e l'ANC, il coordinamento nazionale delle operazioni di ricerca è affidato proprio al nucleo giussanese. Il nuovo centro rappresenta quindi un importante passo avanti nella qualificazione e nel coordinamento degli operatori di ricerca e soccorso a livello nazionale, valorizzando le sinergie tra istituzioni, volontariato e realtà del territorio.

ANDREA VALSECCHI



VENEZIA: CRESCE IL POLO SANITARIO CATTOLICO

FONDAZIONE VILLA SALUS ACQUISISCE L'OSPEDALE FATEBENEFRAPELLI A VENEZIA

È stata siglata l'acquisizione da parte di Fondazione Villa Salus dell'Ospedale San Raffaele Arcangelo Fatebenefratelli di Venezia che così entra a far parte delle realtà gestite dalla Fondazione Villa Salus di proprietà della Congregazione delle Suore Mantellate Serve di Maria

di Pistoia che già gestiscono l'Ospedale mestrino Villa Salus e hanno acquisito nell'agosto 2019 anche la gestione dell'Ospedale IRCCS San Camillo del Lido di Venezia, risanando e rilanciando entrambe le strutture sanitarie. Un'ulteriore operazione di rilancio,

quindi, che mira a mantenere solida la presenza della sanità cattolica nel centro storico veneziano, salvaguardando la presenza di un ospedale dal grande valore storico che svolge un ruolo strategico nel supportare la rete sanitaria pubblica locale, assicurando continuità assistenziale e facilitando il percorso di cura dei cittadini.

Le attività esistenti, in una sinergia virtuosa con le altre strutture gestite dalla Fondazione (Ospedale Villa Salus, Ospedale San Camillo IRCCS, Poliambulatorio Santa Marina) verranno potenziate e qualificate ulteriormente con l'avvio della nuova gestione, che intende operare in un'ottica di continuità e soprattutto in piena coerenza con i valori religiosi e umanitari che da sempre caratterizzano la struttura, ponendo la centralità della persona al cuore di ogni processo assistenziale.

“L'acquisizione dell'Ospedale Fatebenefratelli di Venezia – spiega Suor Giuseppina, Presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Villa Salus – avviene per rendere più cogenti e tangibili i valori e la vocazione su cui si fonda la sanità cattolica e il nostro esserne operatori: centralità della persona, sacro valore della vita, preferenza per i poveri e le aree di disagio sociale, accompagnamento nella sofferenza e nella morte, solidarietà, ma anche e soprattutto gestione responsabile delle risorse. L'acquisizione di questa struttura sanitaria rappresenta quindi per noi non soltanto un impegno gestionale, ma soprattutto una responsabilità morale: quella di custodire e valorizzare l'eredità della sanità cattolica, proseguendo con coerenza e continuità nel solco di un'ispirazione che mette al centro l'uomo in ogni sua fragilità. Eccellenza cli-



nica, quindi, ma soprattutto ispirazione evangelica. Una lunga tradizione che ha fatto della cura dei malati non solo un servizio, ma un vero atto di amore. In questo senso, facciamo nostre le parole del Cardinale Segretario di Stato, Pietro Parolin, che ha ricordato come “le strutture sanitarie cattoliche devono essere segno concreto dell'amore di Dio per ogni uomo, specialmente nei momenti di maggiore vulnerabilità”. Assicureremo dunque continuità non solo operativa, ma soprattutto valoriale, certi che la fede cristiana, vissuta con umiltà e coerenza, possa continuare ad animare ogni gesto di cura con uno sguardo che vede, nel volto di ogni paziente, il volto stesso di Cristo. È in questa luce che si inserisce il carisma delle Suore Mantellate Serve di Maria di Pistoia, cui sarà affidata la gestione dell'Ospedale Fatebenefratelli, radicato nella compassione evangelica e nella dedizione alle sofferenze del corpo e dello spirito, che continua oggi a trovare forma concreta attraverso un'opera sanitaria animata da spirito di servizio, ascolto e misericordia”.

DAL SITO WEB FONDAZIONE VILLA SALUS
3 GIUGNO 2025

Io credo



RISORGERÒ

«Alla fine del cammino mi diranno: hai vissuto, hai amato?
Ed io senza dire niente aprirò il cuore pieno di nomi»

PEDRO CASALDALIGA

ANNO DOMINI 2025

SUOR M. LUGINA MARTIGNAGO Roma, Istituto Mater Dolorosa

SUOR M. DOMENICA FILIPPONI Livorno, Istituto Rossi Ferrari

SUOR M. ANGIOLETTA MERLI Campi Bisenzio (FI), Residenza "Anni Azzurri"

IN UMILE SERVIZIO
ANNO XLV N° 2 - 2025

REDAZIONE

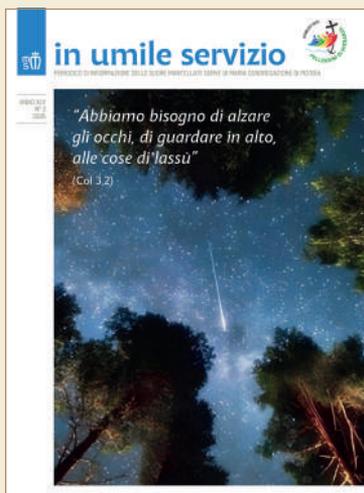
Istituto Suore Mantellate
Corso Silvano Fedi - Pistoia
Tel. 0573 976050
umile.servizio@gmail.com
caterina.colom@gmail.com

IMPAGINAZIONE

Studio Phaedra, Pistoia

STAMPA

Colorpix Srl, Pistoia



IN QUESTO NUMERO

<i>Chiamati incessantemente</i>	2
<i>Uno sguardo sconfinato</i>	10
<i>Stili di Vangelo nella Storia</i>	12
<i>Dalle nostre Missioni</i>	14
<i>Dalle nostre Case</i>	32
<i>L'angolo della Condivisione</i>	51